ANNO XL — MATTINO

TORINO, *Martedì 20 Febbraio 1906* [redacted]

MATTINO — NUM. [illegible]

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux-Sirugli, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(*Conto corrente colla Posta*).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono [illegible]

HAASENSTEIN [illegible]

[illegible] numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(*Conto corrente colla Posta*).

Se ci facessero l'offerta?

Un colloquio con Guicciardini.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 19, ore 23.

Poichè stamane ho avuto il piacere di incontrarmi col conte Francesco Guicciardini, mi sono permesso di domandargli se veramente era stata fatta da qualche parte all'Italia la proposta di assumere il comando, per mezzo di un suo generale ispettore, della futura Polizia marocchina. Il conte Guicciardini mi rispose che ancora l'Italia non aveva ricevuto nessuna comunicazione ufficiale e che gli ultimi telegrammi del marchese Visconti-Venosta non accennavano menomamente all'offerta del comando di cui io gli parlavo, e che per conseguenza non poteva in proposito dirmi nulla di importante.

Naturalmente, dopo questa risposta, mi sono astenuto dal fare altre domande, che sarebbero state indiscrete. Ho bensì scambiato poche altre parole col ministro degli esteri, e mi sono persuaso che egli è compreso, al pari di chicchessia, della gravità della situazione creata, specialmente a noi, dagli avvenimenti del Marocco e delle difficoltà di uscirne in modo soddisfacente. Effettivamente la posizione è molto difficile per l'on. Guicciardini, e lo sarebbe per chiunque si trovasse al suo posto, fosse anche il primo uomo di Stato vivente in Europa.

Dato che ci venga fatta l'offerta di assumere il comando della Polizia marocchina, si deve accettare o respingere? Sono già molti quelli che dicono che respingerla equivarrebbe a lasciare sfuggire una delle occasioni che di quando in quando la fortuna porge alle nazioni per primeggiare; e quindi aggiungono che l'Italia non può assolutamente trarsi indietro, se mai le fosse dimostrato che potrà dipendere da essa di evitare una vera catastrofe. Molto più che la proposta verrebbe dalla Germania più o meno direttamente; come si fa a dirle di no, e quali risentimenti provocherebbe il rifiuto!

L'Italia, adunque, dovrebbe dire di sì e mostrarsi così zelante collaboratrice della pace; con ciò renderebbe un grande servizio e si farebbe grande onore nel mondo diplomatico. Ma altri ragiona in modo diverso: l'Italia non solo non deve accettare ma deve respingere qualunque offerta per risolvere la questione della polizia marocchina in opposizione alle domande e proposte della Francia, perchè ciò ci metterebbe male con essa e con l'Inghilterra. E' stato detto che si potrebbe accettare quando l'offerta ci fosse stata fatta dalla Francia e dalla Germania insieme e quasi negli stessi termini: ma questa ipotesi non è neppur lontanamente ammessa nelle sfere diplomatiche. La Francia vuole raggiungere il suo scopo e non un altro, ed ha buone speranze di riuscirvi, perchè oramai alla Conferenza la maggioranza dei voti è sua. Non ispetta adunque e non si addice all'Italia di contrariarla nelle sue aspirazioni. Essa è appoggiata e sostenuta dall'Inghilterra, dalla Spagna, dalla Russia e dagli Stati Uniti.

Sono in grado di affermarvi che a Parigi non sospettano neppure lontanamente che l'Italia possa o voglia accettare una soluzione, o un mandato, o un incarico contrari alle aspirazioni francesi; e se lo sospettassero, per distoglierccne, adoprerebbero verso di noi un linguaggio non del tutto amichevole. Voi vedete adunque quanto sia malagevole la posizione in cui si trova l'Italia, e quanto arduo l'uscirne con onore e con dignità.

Io non posso dirvi quale sia il pensiero del Governo italiano, e non ho osato fare in proposito alcuna domanda al conte Guicciardini, e quando pure l'avessi fatta credo, anzi sono sicuro, che m'avrebbe risposto che non è sorta ancora l'opportunità di dover prendere una risoluzione.

Ma, poichè pare che diventi impossibile mettere d'accordo Francia e Germania, e quando una questione è definita ne sorge subito un'altra per ricominciare, auguriamoci che la Conferenza o concluda presto o si proroghi *sine die*, lasciando Francia e Germania a trattar da sè e a risolvere come credono la loro vertenza marocchina.

E lasciatemi aggiungere che sarebbe oltremodo per noi fastidioso avere delle noie per il Marocco.

Consentiamo alla Francia piena libertà di azione per averne una eguale per Tripoli, ma a che ci giova se non sappiamo o non vogliamo valercene! S.

Per l'esportazione degli olii d'olivo in Germania

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 20:

Il presidente della Camera di commercio, pregando i ministri dell'agricoltura e delle finanze di prendere pronti accordi col Governo tedesco per rimediare al minacciato danno per l'esportazione degli olii, ha inviato loro il voto deliberato oggi dal Consiglio camerale, col quale voto si chiede che si ottenga dal Governo della Germania una [illegible] rinunzia alla pretesa di veder accompagnate da certificati d'analisi le partite d'olio d'oliva provenienti da porti italiani, ove non esistono punti di depositi franchi, e almeno in via subordinata, che quel Governo accetti i semplici certificati di origine e di genuinità rilasciati sulla buona fede dei Municipii e dalle Camere di commercio competenti.

La Terni costruisce un grande stabilimento a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20:

La Terni acquistò di questi giorni nel villaggio Fuorigrotta, presso Napoli, 400 mila metri quadrati di terreno. Sono questi i nuovi segni dello sviluppo che la provvida legge su Napoli apporta alle nostre industrie.

Questo stabilimento della Terni sarà costruito [illegible].

Le cose di Montecitorio.

Ministero e Opposizione per la nomina del Presidente — Quando si aprirà la Camera? — Il solito ricordo storico — Un'agitazione svanita.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 19, ore 21,10.

Non essendo vicina la riapertura della Camera, molti deputati approfittarono del tempo veramente splendido, che godiamo da più giorni, per allontanarsi dalla capitale. Ciò nonostante, Montecitorio è ancora molto animato, specialmente fra le 17 e le 19, nelle quali ore vi fanno capolino anche alcuni senatori.

Quasi ogni giorno si fa un nuovo nome per la candidatura ministeriale alla Presidenza della Camera. Oggi non si è più parlato di Chimirri, ma è tornato a galla il nome di Guido Baccelli: questi ha fatto stamane una breve apparizione al piano terreno di Montecitorio, ma, abbottonato, anzichè di politica parlò di scienza medica.

Intanto vi confermo che l'Opposizione non intende di dar subito battaglia a fondo, e l'on. Giolitti non fa mistero con alcuno del suo pensiero, che è precisamente questo: di lasciare che il Gabinetto Sonnino faccia la sua prova.

Avremo certamente una discussione sulle dichiarazioni del Governo, perchè nessuno può turare la bocca ai deputati che hanno voglia di parlare: si sa, infatti, fin da ora, che della Destra, Monti-Guarneri, del Centro, Santini, e della Sinistra, Fradeletto, vorranno analizzare la composizione del nuovo Gabinetto.

Ma se i capi dell'Opposizione non scenderanno in lizza, se Giolitti tacerà, non avremo un voto, bensì una semplice avvisaglia.

Il voto avverrà invece a scrutinio segreto sulla elezione del nuovo presidente.

Poichè si è parlato di un eventuale accordo fra Ministero e Opposizione, sulla nomina del presidente, ho voluto interrogare in proposito un deputato di non dubbia fede giolittiana. Questo deputato mi rispose che si va troppo oltre col credere che Giolitti sia disposto a tale accordo. « Giolitti — ha soggiunto il mio interlocutore — può non attaccare subito il Gabinetto, può impedire che l'Opposizione si serva del nome suo per combattere il candidato ministeriale, può raccomandare ai suoi amici di disinteressarsi della lotta, deponendo nell'urna la scheda bianca, ma non ha in animo di andare più in là. Nè vale — concluse il deputato giolittiano — citare l'esempio inglese, perchè i termini del paragone sono tutt'altro che uguali; tra il presidente della Camera dei Comuni e quello della Camera italiana, corre una differenza enorme. Sicchè, tutto considerato, non credo che si possa sperare di arrivare a un accordo tra il Ministero e l'Opposizione sulla elezione del presidente. »

Quando si aprirà la Camera?

Nell'ultimo colloquio tra Sonnino e Marcora fu stabilito che il giorno 20 di questo mese il presidente del Consiglio avrebbe fatto sapere al presidente della Camera le deliberazioni del Consiglio dei ministri sul giorno preciso della riapertura, e poichè oggi noi abbiamo 19, entro domani dovrebbe pervenire alla Segreteria della Camera la suddetta partecipazione.

Stasera però è corsa la voce che Sonnino abbia preso altre 24 ore di tempo, riservandosi di far sapere posdomani la deliberazione del Consiglio dei ministri. Si prevede generalmente che la Camera sarà convocata il 7 o l'8 marzo.

A proposito della esumazione dei fatti del 1898, è stato affermato che Giolitti e Cavallotti incoraggiarono nel dicembre del 1897 Zanardelli ad entrare nel Gabinetto Rudinì. Il deputato giolittiano sopra accennato mi ha formalmente assicurato che la notizia non ha ombra di fondamento, e che è vero tutto l'opposto: è invece vero ciò che Giolitti e Cavallotti fecero del loro meglio per dissuadere Zanardelli dal cedere alle lusinghe del Rudinì, e che la battaglia immediata contro il Gabinetto Rudinì-Zanardelli fu condotta da Giolitti. Il Ministero si salvò a stento per 14 voti.

La piccola agitazione parmigiana contro il preteso aumento straordinario del dazio austro-ungarico sulla importazione dei formaggi è completamente svanita. I deputati di Parma, Cardani e Fasoli, andati all'appuntamento dato loro da Salandra, trovarono anche Lacciali e Luzzatti, i quali dimostrarono che l'aumento del dazio era piccolissimo, riducendosi alla differenza tra la lira italiana e la corona austriaca: mentre prima il dazio era di dieci lire, ora è di dieci corone. Il deputato Cardani è tornato a Parma per calmare i suoi elettori. Luzzatti è rimasto impressionato della facilità con la quale la falsa voce ha fatto strada, fino al punto da allarmare una città. Evidentemente c'è sotto qualche intrigo.

Sul programma del Ministero.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 5,50:

Il *Messaggero* pubblica che nei frequenti Consigli di ministri che si succedono a Palazzo Braschi, si procede all'esame dei progetti di legge presentati dal precedente Gabinetto, al fine di determinare quali siano da mantenere e quali da ritirare. Questo esame, fatto senza preconcetti, ed ispirato solamente a criteri di utilità e bontà di quei provvedimenti legislativi, non è ancora ultimato, ed occorreranno ancora parecchie riunioni.

Circa il programma del nuovo Ministero, esso sarà ristretto, e comprenderà pochi, ma buoni progetti concreti e pronti alla discussione. Ci sarà il progetto pei provvedimenti ferroviari, quello del riscatto delle Meridionali (le cui trattative furono riprese), il riordinamento dei servizi marittimi, e quello sulle Calabrie.

Alla preparazione di questi progetti i ministri competenti attendono con alacrità, onde potranno essere pronti per la fine del mese. Al resto il Ministero provvederà più tardi, anche per non intralciare la discussione dei bilanci.

Sacchi a Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 19, ore 7,10:

Gli intimi amici ed i fondatori dell'Associazione radicale-democratica offersero ieri sera, all'*Albergo d'Italia*, un banchetto al ministro Sacchi, loro strenuo duce. Il presidente avvocato Feragni portò un applauditissimo saluto agli intervenuti. Rispose il ministro Sacchi, provocando entusiastici applausi.

I nostri rapporti col Mullah

nel "Libro Verde" sulla Somalia italiana.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

E' stato oggi distribuito alla Camera il *Libro Verde* sulla Somalia italiana settentrionale.

Si tratta di una raccolta di 132 documenti nei quali si compendia il carteggio avvenuto fra il Ministero degli affari esteri, il Governo inglese ed il comm. Pestalozza, nel corso della missione pacificatrice affidata al comm. Pestalozza, missione la quale condusse ad un accordo col Sayed Mohammed ben Abdallah, detto il Mullah, che si è messo sotto la protezione italiana.

TRE LETTERE DEL MULLAH.

Il primo documento della raccolta è un rapporto del reggente il Consolato di Aden, con il quale venivano trasmesse al Ministero degli affari esteri tre lettere dirette dal Mullah al comandante italiano la squadriglia dei sambuchi sulla costa Migiurtina.

In quelle lettere il Mullah, dopo aver accennato a precedenti comunicazioni avute dal comandante della regia nave *Volturno*, si professa sottoposto ai voleri del Governo italiano, la cui autorità egli spontaneamente dichiara di accettare. « Io ho rimesso la spada dentro il fodero ed ho letto i libri, ma mentre ero in questo stato sono insorti contro di me gente di ogni fatta..... Voi giudicate fra me e quella gente e pronunciate ciò che è giusto, ma desidero che dopo il giorno d'oggi non sorgano torbidi ». Mohammed ben Abdallah prosegue chiedendo la nostra amicizia e la nostra protezione. « Ricorriamo a voi e v'informiamo veramente e vi diciamo che noi accettiamo la vostra amicizia e vi obbediamo; ma voi non ci fate danno! trattateci bene e mettete bene giudicando fra noi e la gente. »

IL GOVERNO ITALIANO PENSA AD UNA MISSIONE PACIFICA.

Conclusa con il fatto d'armi di Jibdalli la quarta spedizione inglese contro il Mullah, questi dal territorio della Somalia britannica si trovava in quello della Somalia italiana settentrionale, ove le tribù nostre protette si trovavano sotto l'incubo continuo delle incursioni dei seguaci del Mullah. In questa condizione di cose era necessario per il Governo italiano, che non intendeva assolutamente di fare spedizioni militari in Somalia, di venire ad un accordo con il Mullah, le cui lettere amichevoli affidavano una nuova base per ulteriori trattative.

Il Governo inglese fu dal Governo del Re informato delle nostre intenzioni (doc. 2) e l'incarico di studiare sopra luogo e proporre al regio Governo i mezzi più idonei per ottenere la pacificazione dei paesi della Somalia fu affidato al comm. Pestalozza, espertissimo nella lingua araba e buon conoscitore delle popolazioni somale. Le istruzioni impartite al commendatore Pestalozza (doc. N. 14) erano estese allo studio delle regioni somale di protettorato italiano. Le intenzioni del Governo italiano furono prontamente portate a conoscenza del Governo inglese.

« Se il signor Pestalozza riuscirà ad aprire amichevoli trattative con il Mullah, — così la Nota verbale dell'ambasciatore britannico in Roma, — il Governo italiano può contare sulla pronta cooperazione del Governo di S. M. »

COMINCIA LA MISSIONE PESTALOZZA.

Giunto in Aden, il comm. Pestalozza prese imbarco sulla regia nave *Volturno*, posta a sua disposizione dal Ministero della marina, e il 19 settembre partiva per la costa Somala, avendo seco a bordo l'Abdallah Scerì, il molto fido agente del Mullah, che si mantenne poi durante tutta la missione del comm. Pestalozza fedele ed intelligente intermediario con il Mullah ed i suoi seguaci.

Da Bender Cassem il comm. Pestalozza inviava una lettera al Mullah (doc. N. 42) per manifestargli il desiderio del regio Governo di mettere pace fra le popolazioni della Somalia, e, dopo aver percorso la costa fino ad Olleg per conferire con Osman Mahmud, sultano dei migiurtini, ed i capi più influenti di quel territorio, faceva ritorno in Aden il 26 settembre. Ripartitone il 10 a bordo della regia nave *Urania*, si dirigeva alla volta di Illig, ove contava trovare la risposta del Mullah alla sua lettera. Invece di una risposta egli trovava il Sayed Mohammed ben Abdallah in persona, col quale egli poteva avere due lunghi colloqui nelle giornate del 16 e del 17 ottobre.

Il Mullah, con proposta scritta, accettò la pace generale coi migiurtini, cogli inglesi e con gli abissini, chiese la protezione italiana e la facoltà di potersi stabilire sotto la nostra bandiera, in un punto da determinarsi sulla costa, fra Cobbo e Garad, accettando di astenersi dal commercio delle armi e degli schiavi.

Il giorno 5 marzo il comm. Pestalozza si recava a Illig, ed alla presenza di tutti i notabili dervisci, fra il nostro rappresentante ed il Sayed Mohammed ben Abdallah, si addiveniva alla firma dell'accordo (doc. N. 118).

IL TRATTATO DI PACE.

Ecco i punti essenziali del trattato:

« 1.o Vi sarà pace ed accordo duratura tra il Sayed Mohammed suddetto, i dervisci da esso dipendenti ed il Governo d'Italia, e chi da esso dipende fra somali, migiurtini, ed altri.

« Ogni dissidio o differenza fra il Sayed e la sua gente od dipendenti del Governo italiano, e con quelli per i quali il detto Governo si è fatto avvallo, come inglesi e loro dipendenti, sarà risolto in via pacifica ed amichevole per mezzo di Erko, o deputazione delle due parti, sotto la presidenza di un delegato italiano; potrà presenziare anche al convegno un rappresentante inglese, quando si tratti di questione che riguardi i medesimi.

« 2.o Il Sayed Mohammed ben Abdallah è autorizzato dal Governo italiano di costruire per sè e per la sua gente una residenza stabile in quel punto più conveniente per le comunicazioni col mare tra Ras Garad e Ras Gabbe. Quella residenza, o sede, ed i suoi abitanti saranno tutti sotto la protezione del Governo d'Italia e sotto la sua bandiera. Sarà in facoltà del detto Governo, se e quando vorrà, di installare in quella sede un governatore, con soldati propri, e di stabilirvi dogana.

« 3.o In quella sede suddetta il commercio sarà libero per tutti, e sottoposto ai regolamenti ed agli ordini del Governo. Però resta fin d'ora assolutamente proibita l'importazione e lo sbarco di armi da fuoco, di cartucce di piombo e di polvere per l'uso delle medesime armi.

« Il Sayed Mohammed stesso e la sua gente si impegnano per impegno formale ed intero con giuramento davanti a Dio, di impedire la tratta degli schiavi come l'importazione e sbarco dei medesimi, e di armi da fuoco, qualunque ne sia la provenienza, da mare o da terra.

« 4.o Il territorio designato al Sayed Mohammed ed ai suoi seguaci è quello del Nogal e dell'Haud, compreso nella delimitazione della sfera d'influenza italiana.

« Così anche dalla parte dei migiurtini vi sarà accordo e pace fra essi tutti ed il Sayed Mohammed e tutti i suoi dervisci. »

Al *Libro Verde* va unito uno schizzo dimostrativo della Somalia italiana Settentrionale accuratamente redatto dal tenente di vascello Carlo Rossetti, dell'Ufficio coloniale al Ministero degli affari esteri.

I funerali del generale Di San Marzano.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 14:

Stamane ebbero luogo i funerali del generale Di San Marzano.

La direzione del corteo funebre era assunta dal tenente-generale Peola di Corneto, coadiuvato dai funzionari dell'Ordine Mauriziano. Le truppe del presidio erano tutte agli ordini del generale Mosè. Al corteo presero parte la Banda municipale di Roma, un battaglione, con bandiera, del 1.o reggimento dei granatieri, uno squadrone montato dei cavalleggeri *Umberto I*, una compagnia del 3.o reggimento artiglieria da fortezza, una compagnia di pontieri del 4.o genio.

Alle 10,30 un gruppo di sott'ufficiali trasportava a braccia il feretro che racchiude la salma del generale, e lo deponeva sopra un affusto da cannone del 13.o artiglieria, tirato da tre pariglie. Sul feretro, che era avvolto nella bandiera tricolore, vennero posti la sciabola e l'elmo del generale.

I cordoni erano retti, a sinistra: dal generale Ricotti, dal presidente del Senato, Canonico; dal presidente del Consiglio, Sonnino; dall'ammiraglio Palumbo, per la marina; dal commendatore Rito, per l'Ordine Mauriziano. A destra: dal sindaco di Roma, Cruciani-Alibrandi; dal generale Saletta, per l'esercito; dal generale Brusati, aiutante di campo del Re; dagli onorevoli Giolitti e Lucifero.

Intorno al feretro stavano dodici valletti di Casa Reale, con torcie, gli uscieri dei Ministeri, del Senato, della Camera, dell'Ordine Mauriziano, uno squadrone appiedato di 100 cavalleggeri *Umberto I*. Precedevano il feretro gli alti dignitari di Casa Reale, il conte Gianotti, il conte Guicciardini di Lajatico, il marchese Borea d'Olmo, della Casa civile e militare del Re; il marchese Guiccioli, della Casa di S. M. la Regina madre.

Subito dopo il feretro venivano l'ufficiale di ordinanza ed il segretario del defunto, che portavano un cuscino su cui erano deposte le decorazioni del generale. Seguivano i figli, i nipoti, indi solo, seguito dall'ufficiale d'ordinanza, veniva il generale Majnoni d'Intignano, ministro della guerra, che rappresentava il Re. Venivano poscia i Collari dell'Annunziata: Saracco, Di Rudinì, Rattazzi e Finali. La Presidenza del Senato era rappresentata dal senatore Blaserna e da Mariotti, Di San Giuseppe, Arrivabene, Pedotti. Si notavano inoltre i ministri Guicciardini e Mirabello, i sottosegretari Bianco, Di Scalea, Morpurgo; il deputato De Novelli, per la Presidenza della Camera; i cappellani di Corte, monsignori Beccaria e Tornesi. Numerosi erano i generali, fra cui Di Maino, Morra di Lavriano, Mangiagalli, Ponzio-Vaglia, ecc.

Erano il rappresentante l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, l'*attaché* militare presso l'Ambasciata di Persia, l'ambasciatore giapponese Oyama, il signor De Fotarco per l'Ambasciata francese, numerosi senatori e deputati. Il tenente-colonnello Del Re, antico aiutante di campo del generale Di San Marzano, portava un guanciale in cui era deposto il Collare dell'Annunziata.

Giunto all'angolo di via Lazio e via Veneto, il corteo si fermò ed alcuni sott'ufficiali trasportarono il feretro nella vicina chiesa, dove venne impartita l'assoluzione da monsignor Liberati. Terminata la cerimonia, il corteo si rimise in moto verso Campo Verano.

Per espressa volontà del defunto non erano stati inviati fiori. Figuravano solo in due carrozze due corone. Una grande del Re, di rose, garofani e mughetti, con grande nastro di seta celeste colla scritta: « Al generale San Marzano, il suo affezionatissimo cugino Vittorio Emanuele », e un'altra di rose inviata dalla Regina madre, con nastro bianco e semplice stemma della Regina madre ricamato in oro.

Infine seguivano il corteo un centinaio di carrozze.

Erano intervenuti al corteo anche la rappresentanza dei veterani reduci d'Africa di Milano, i reduci italiani Casa Savoia, la Fratellanza Umberto I, con bandiera.

Lungo tutto il percorso erano schierate le truppe, che rendevano gli onori militari.

Sonnino, prima che la salma fosse trasportata, si è recato a porgere le condoglianze alla famiglia a nome del Governo. L'on. Boncarelli, cugino del defunto, ha ringraziato il presidente del Consiglio a nome della famiglia.

Il Municipio di Nizza Monferrato, del quale il generale San Marzano fu rappresentante politico in Parlamento, era rappresentato ai funerali dall'on. Buccelli.

Quando il corteo giunse presso Porta San Lorenzo, poco lungi dal cimitero, si arrestò, e le truppe resero gli onori. Il generale Majnoni prese la parola e salutò la salma di uno degli ultimi soldati dell'indipendenza, esempio di virtù militare e di senno cittadino. Tessè brevemente la storia del generale Di San Marzano, soldato nelle prime battaglie italiane, ufficiale in Crimea, cooperatore valente dei generali, generale in Africa, ove dette tante prove di valore e sapienza di tattica. Diede l'ultimo saluto al grande figlio d'Italia che sparisce dopo altri grandi, quali De Sonnaz e Mezzacapo.

Quindi parlò il presidente del Senato con voce commossa, concludendo col dire che i servizi resi all'Italia da San Marzano resteranno impressi nel cuore di ogni italiano.

Infine parlò il presidente della Società dei Reduci d'Africa di Milano.

Quindi il corteo si mosse per Campo Verano, ove la salma fu tumulata.

La precedenza a Déroulède!

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 8,20:

In seguito alla lettera scritta da Déroulède alcuni giorni or sono per rinunziare alle prossime elezioni nell'antico suo Collegio di Angoulême, perchè nello stesso dipartimento si presentava pure come nazionalista, ma come nazionalista bonapartista, il deputato Lasies, quest'ultimo ha ora scritto una lettera, che viene pubblicata dall'*Eclair*, e che dice: « Non spetta a Déroulède a scomparire dinanzi a me; egli è più anziano di età e per servizi resi: non posso dimenticare che i suoi *Canti del Soldato* furono il catechismo patriottico della mia adolescenza. A lui debbo tutto il fervore e l'entusiasmo della mia fede. Egli è uno dei rari cittadini che abbiano sul petto le insegne della Legion d'onore e che abbiano ricevuto il suo rosso splendore dal sangue versato sui campi di battaglia. Egli ha sofferto per la sua patria, per le sue idee; il dimenticarlo sarebbe una colposa ingratitudine. Serbando quindi nel mio cuore il ricordo non cancellato delle simpatie della popolazione della Charente, io rinunzio alla mia candidatura a Barbezieux, affinchè Déroulède riprenda il suo posto nella seconda circoscrizione di Angoulême, di cui fu l'onore. »

Non mi sorprenderebbe che questa lettera ponga alquanto nell'imbarazzo Déroulède, che probabilmente ritirò tanto più volentieri la sua candidatura in quanto che vide compromessa e poco probabile la sua riuscita. »

La nazionalizzazione delle ferrovie giapponesi.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,10:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, in data 18: « Nella sua riunione di ieri il Gabinetto ha deciso di presentare il suo progetto per la nazionalizzazione delle ferrovie giapponesi. »

Il discorso della Corona al Parlamento inglese dopo le elezioni generali.

Il Re annunzia la nuova Costituzione pel Transvaal.

(Per telegrafo alla STAMPA)

La seduta reale.

Londra, 19, ore 21.

Oggi l'immensa vita di Londra fu concentrata unicamente intorno alla grande solennità parlamentare. Gli è che l'apertura della nuova Camera, il discorso del trono costituiscono un vero avvenimento nazionale, e ben si può pensare quanto un popolo, come l'inglese, in cui è così vivo il senso politico, si interessi e si appassioni per una cerimonia che, in altri paesi, forse non verrebbe considerata che come una pubblica formalità.

Tutta l'anima di Londra, si può dire, affluiva a Westminster.

Il corteo per le vie di Londra.

Fin dal mezzogiorno, traverso le grandi arterie, Pall Mall, Whitehall, Parliament Street, la Polizia aveva fatto sospendere la circolazione delle vetture. Le truppe, che si trovavano già sul luogo, vennero allineate in cordoni e tosto dietro di esse incominciò a radunarsi una grandissima folla che man mano andava facendosi più densa, più imponente, più aspettante.

Il grande piazzale prospiciente il palazzo del Parlamento, tenuto sgombro da serrate linee di soldati, sembrava un'immensa sala, e quel vuoto quadrato, in mezzo a tutto quel nereggiare di teste, aveva un aspetto di solennità quasi teatrale.

Numerosissimi *policemen*, pattuglie di guardia a cavallo, gruppi di ufficiali superiori, facevano il servizio di Polizia..... e continuamente si affaccendavano in ogni senso per assicurarsi che tutto fosse in ordine.

Il corteo, che doveva accompagnare Edoardo VII all'inaugurazione del secondo Parlamento del suo regno, lasciò Buckingham Palace, alle ore 13,30. Precedeva il corteo uno squadrone di guardie a cavallo, lo fiancheggiava una schiera di alabardieri, ed uno squadrone della guardia lo chiudeva.

Come è noto, le cerimonie politiche inglesi, che seguono punto per punto tradizioni consacrate dall'uso, sono di una imponenza ed una magnificenza di altri tempi.

I dignitari ed i funzionari della Casa Reale, nelle tre prime berline portavano le insegne regali, il manto, lo scettro, la corona, ecc. Nella vettura seguente, uno splendido e monumentale cocchio dorato, riccamente decorato all'interno ed all'esterno, tirato da quattro pariglie di cavalli bai veniva il Re.

Altre due vetture seguivano coi dignitari.

Il corteo procedette al piccolo trotto tra le immense ali della folla plaudente, e in tutto il percorso, al passaggio del cocchio reale, le bande squillavano il *God save the King* e le truppe presentavano le armi.

La vettura reale si fermò dinanzi al solenne ingresso del palazzo. Il lord cancelliere ed i pari appositamente delegati si fecero tosto incontro a Sua Maestà, ed Edoardo VII fece il suo ingresso a Westminster e venne accompagnato nel *Robing Room* (vestiario).

Il cerimoniale a Westminster.

Il Re rivestì nel *Robing Room* le maggiori insegne del suo grado. Nella galleria reale, frattanto, si era formato il corteo, ed il Re, indi, preceduto da una lunga processione di dignitari, con dinanzi il lord cancelliere recante la spada della giustizia, è entrato, col consueto cerimoniale, nella camera dei lordi.

L'aula vastissima ed imponente era affollatissima e presentava un aspetto meraviglioso. Le mogli e le figliuole dei pari assistevano alla solennità in ricchissime toelette; ovunque era un bagliore di collane e di diademi, ed a completare tutto quello scintillio si aggiungevano gli splendori delle uniformi.

Il Re si avviò quindi verso il suo trono di bronzo dorato. Edoardo VII appariva alquanto stanco, invecchiato, e fu assai notato che egli, camminando, era costretto ad appoggiarsi ad un bastone. Preso posto sul trono, col consueto cerimoniale, seguendo la tradizionale procedura, Sua Maestà ordinò che lo *speaker* della Camera dei comuni ed i *gentlemen commoners* fossero chiamati alla sua presenza.

Appena i deputati al seguito dello *speaker* ebbero preso posto nello spazio loro riservato, il Re incominciò a leggere il suo messaggio.

Il discorso reale.

Il Re esordisce esprimendo il suo rammarico per la morte del re Cristiano di Danimarca, ciò che rende impossibile la presenza all'inaugurazione dei lavori parlamentari della regina Alessandra, ed accenna, compiacendosene pei buoni risultati, al viaggio dei Principi di Galles nelle Indie.

La prima parte del discorso riguarda essenzialmente la politica estera ed i rapporti dell'Inghilterra colle altre nazioni.

Il Re, espressa la sua soddisfazione per la visita fattagli dal Re di Grecia, per cui i vincoli fra l'Inghilterra e la Grecia vengono ad essere più stretti, constata che le relazioni della Gran Bretagna colle altre nazioni continuano ad essere amichevoli.

Esprime la sua gioia per la conclusione del trattato di Portsmouth, dovuto all'iniziativa di Roosevelt, e che condusse la Russia ed il Giappone ad una pace onorevole, e ricorda quindi il trattato di alleanza col Giappone che proroga, estendendone la portata, l'accordo del gennaio 1902. Rileva che la Conferenza di Algeciras continua i suoi lavori, ed aggiunge che bisogna vivamente sperare che il risultato dei suoi negoziati possa condurre al mantenimento della pace fra tutte le nazioni.

Il messaggio parla quindi dello scioglimento dell'unione fra la Svezia e la Norvegia, compiutosi pacificamente, e nomina suo genero e sua figlia Re e Regina dei norvegi secondo il desiderio espresso dal popolo norvegese.

Parla in seguito dell'insurrezione di Creta e dice che essa è terminata e che quattro Potenze protettrici nominarono una Commissione per introdurre le riforme necessarie nell'amministrazione dell'isola. Rileva che le condizioni dei *vilayets* di Macedonia, quantunque per certi riguardi migliorate, continuano ad essere causa di preoccupazioni. Il Sultano però aderì alla nomina di una Commissione internazionale per sorvegliare all'amministrazione finanziaria di quei *vilayets*, e si spera che essa riescirà ad introdurre le riforme salutari e necessarie pel miglioramento delle condizioni di quelle popolazioni.

La seguente parte del messaggio riguarda la situazione nelle colonie dell'Africa Meridionale. Il Re aggiunge che ordinò che, appena possibile, si prepari una nuova Costituzione nel Transvaal.

Le elezioni della prima Assemblea legislativa saranno aggiornate a qualche mese dopo luglio, e frattanto continuerà ad essere proibita l'importazione dei *coolies*. La Costituzione — dice Edoardo VII — sarà data al Transvaal, ed abbiamo viva speranza che, come avvenne per le altre colonie inglesi, l'elargizione di libere istituzioni produrrà un aumento di prosperità e di fedeltà verso l'Impero.

Parlando della politica interna, il Re constata la crescente attività commerciale dell'Inghilterra, e rileva che le importazioni e le esportazioni aumentano continuamente, e che l'industria progredisce e si trova in buone condizioni. Le spese contemplate nei bilanci, aumentate da alcuni anni, si valuteranno con maggior possibile moderazione.

Circa gli affari di Irlanda, il Re dice che il Governo studia le economie ed il miglioramento necessari per la sua amministrazione, e si propone di introdurre nel sistema di governo i mezzi necessari per associare direttamente la popolazione irlandese alla direzione degli affari. E con queste dichiarazioni intorno all'Irlanda Edoardo VII terminò il suo messaggio.

L'inizio dei lavori.

Dopo la lettura del messaggio reale vennero iniziati i lavori della Camera. I membri del partito operaio indipendente siedono dai banchi dell'Opposizione.

Campbell Bannerman entrando nell'aula è salutato da ovazioni frenetiche.

Chamberlain fece ritardare la procedura relativa al messaggio reale, sollevando una discussione circa la necessità della rielezione di un questore.

Un'ora storica.

Londra, febbraio.

(T.) — Per tutte le ragioni che siam venuti svolgendo fin qui, il nuovo Parlamento è nuovo sotto molti aspetti: sia perchè più di 300 suoi membri sono nuovi alla vita parlamentare, sia perchè nuovi sono alcuni tra i problemi che esso dovrà affrontare, sia, soprattutto, perchè è nuovo lo spirito in cui essi li affronterà, nuovo nei liberali, nuovo nei conservatori.

Da anni pareva che ogni vitalità fosse esulata dalle assemblee legislative e dal vecchio annerito palazzo di Westminster. Il discredito e la derisione eran cresciuti intorno. Nel medesimo tempo in tutto il paese si andarono manifestando mille sintomi inquietanti: la diffusione dei giuochi d'azzardo, delle scommesse, del *bridge* in tutte le classi e il suo comunicarsi perfino alle donne e ai bambini dei villaggi più remoti e più morti; lo straripare d'ogni smania di lusso, di *comfort* e di divertimento. I giuochi, lungi dal servire alla ricreazione delle energie di lavoro, si svilupparono al punto di assorbire una gran parte di queste. Le donne abbandonaron sempre più la *home* per il teatro, per la scena, per la fabbrica, in cerca di eccitazione e di stimolo, stanche di quella quiete raccolta che pur fu fonte di tante ispirazioni alla Browning, a George Eliot, alla Nightingale. Di pari passo crebbero i casi di pazzia, di nevrastenia, ecc.; fu sensibile l'aumento nell'accattonaggio più o meno larvato e nella richiesta d'intervento legislativo; nell'industria e nel commercio parve smarrita l'antica audacia dell'iniziativa e il potere dell'invenzione. Da mille parti, dalla Germania e dagli Stati Uniti non meno che dall'interno, sorse il presagio della decadenza, non per rovesci militari, ma per interno sfacelo.

Quale era stata la causa di tutto ciò? Non altro che l'eccessiva prosperità e un senso di orgoglio soddisfatto; non altro che un'orgia momentanea di gente straordinariamente ricca; orgia momentanea che la concorrenza straniera viene a troncare; orgia momentanea che bastò a rivelare le conseguenze fatali del proprio prolungamento.

Il senso di orgoglio che approdò alla guerra e all'aumento delle imposte, la stessa campagna del Chamberlain in quanto affacciava un problema e spingeva le menti a considerar la nuova situazione politica ed economica sorta dal 1870 in poi; la ripetizione continua del motivo che all'estero si studiava di più e si era più innanzi nell'ordinamento scientifico della vita industriale, produssero il loro effetto, e per chi scrive, che ha avuto l'occasione di confrontare parecchie tra le più potenti organizzazioni di produzione della Germania e dell'Inghilterra, non v'è dubbio che ora gli industriali inglesi sono più all'erta e in cerca d'ogni novità promettente, che non i loro rivali. A Manchester e Bradford il macchinario tende all'altezza del più perfetto macchinario americano; l'istruzione tecnica per la massa d'operai contrasta favorevolmente con la tedesca, per ammissione di potenti autorità tedesche, e i milioni di sterline per l'istituzione di Università d'alta cultura industriale per i futuri imprenditori — nel che è il punto debole dell'Inghilterra — hanno cominciato a fioccare. I recenti sviluppi della turbina a vapore, le recenti costruzioni navali, i recenti sviluppi dell'industria delle lamine di stagno, ecc., mostrano che il potere inventivo ha conservato l'antica robustezza e si va rinforzando. Non passa semestre senza qualche notevole invenzione meccanica nei distretti

industriali inglesi. A ciò va aggiunta la conservata fama della solidità e finitezza del lavoro e della onestà commerciale. Nell'Argentina « parola d'un inglese » è sinonimo di parola di galantuomo. Gli americani e i tedeschi non sono ancora arrivati a meritarsi un tanto elogio e i tedeschi si son già resi celebri per l'abilità nelle contraffazioni dei prodotti inglesi. Saran più sapienti, ma mancano loro certe doti di carattere, senza cui una conquista non è duratura; in essi si sente lo speculatore più che l'industriale e il cittadino.

La sete del sapere, sia per il pregio del sapere in sè, sia per la sua connessione con le imprese lucrative, si va sviluppando anche in Inghilterra rapidamente, nonostante che l'istruzione elementare gratuita ed obbligatoria vi esista solo dal 1870.

Le scuole tecnologiche serali e diurne, le conferenze e proiezioni, le biblioteche circolanti e le pubbliche si moltiplicano, ottimamente. Il successo del *Times-Club* e le imitazioni che esso suscita provano al mondo intero la verità del mio asserto.

Nel medesimo tempo le amministrazioni pubbliche si conservano incorrotte e pratiche a un grado non ancora raggiunto, nè dall'America, nè dalla Germania.

Esse reclamano sviluppi, modificazioni, ma offrono già un punto di partenza solido.

Il culto dell'educazione fisica, il clima, l'ardua concorrenza son sempre pronti a impedire che la corruzione oltrepassi certi limiti: circostanze queste che non esistono ove il culto dei giuochi all'aria aperta non è così grande, o che rendono ivi più difficile tener alto il livello di energia della razza. Il fatto che i principali centri industriali sono in vicinanza dei grandi centri di forza motrice e di trasporto è pure un fattore di vantaggi permanenti nella vita industriale, come pure il fatto che un Impero così vasto e differenziato esige grande prudenza nel governarlo è una garanzia politica che si farà sempre sentire contro tendenze troppo inconsiderate e subitanee.

E' assai probabile, quindi, che i danni dell'orgia di prosperità sian stati molto al di sotto delle valutazioni pessimistiche suaccennate, e che l'energia della razza sia rimasta intatta o ad un livello di potenzialità superiore ancora di gran lunga a quello di ogni altra nazione.

Ad ogni modo, il pessimismo non fu inutile se servì a scuotere l'apatia nazionale. Certo è che il nuovo Parlamento si aduna conscio del significato del mandato ricevuto dal Paese. Un soffio di severità e austerità puritana aleggia su di esso, che è di buon augurio per l'opera sua. Tutti sentono che c'è molto da fare e che non bisogna sciupar tempo in chiacchiere, e più di tutti ciò sente il Campbell-Bannerman, in cui pare che finalmente il partito liberale abbia trovato di nuovo un *leader* all'altezza della situazione, d'una situazione estremamente complicata e delicata, e che si riassume nel ridar fede in se stessa alla nazione, nel ricreare la devozione a ideali nobili e generosi dopo tant'anni di orgogliosa noncuranza, di imperiale scetticismo e di sconsolata apatia risoltasi in quasi disperato pessimismo.

Esser arrivati a concepir la gravità del momento storico è la prima condizione per saperlo adeguatamente affrontare. E il partito liberale, io credo, vi è arrivato. Il fatto centrale del nuovo momento storico si è che l'Inghilterra ha cessato nel mondo di potersene star sola come nel periodo tra Waterloo e il 1870, il periodo del suo monopolio, ed è ritornata come nel periodo precedente a dover servirsi di alleanze con altre Potenze allo scopo di impedire il sorgere di uno Stato capace di rovesciare la sua supremazia navale e quindi il suo Impero. Per conservar questo, essa deve avere con sè le simpatie della massima parte del mondo civile, deve esser mallevadrice di pace ed ammettere tutti a gareggiare nelle industrie e nei commerci suoi sui mercati: còmpito che di per sè solo esige l'allevamento continuo d'una razza di uomini consci della loro alta responsabilità, onesti, energici, risoluti, senza paura, devoti al dovere, e che di necessità implica una sapiente politica interna di riforme amministrative, sociali, educative.

Il lato morale dei fenomeni politici è il più negletto in Italia, eppure è il più indispensabile a capire la politica inglese. Scorrete i discorsi del Gladstone e del Peel, del Morley e del Bryce; scorrete le opere sapienti dello Stubbs e del Dicey, del Mill e del Sidgwick, e proverete che il punto di vista ultimo da cui ogni riforma è riguardata è il seguente: *l'uomo è la materia più preziosa per la patria; serve questa riforma a darci uomini?*

In queste condizioni, le cerimonie silenziose, a uno spirito superficiale, medioevali e comiche, con cui le due Camere si adunano, si scelgono lo Speaker, ne chiedono l'approvazione reale in nome degli *indubitati privilegi e diritti*, hanno un grande potere di suggestione morale: per esse il passato si continua nel presente e questo si rafforza nelle sue lotte dell'autorità di quello. Che altro è la storia se non politica del passato! Che altro è la politica se non la storia dell'oggi!

Per le vie di accesso al Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 19, ore 9,10:

Nella sua ultima seduta il Consiglio federale discusse il tenore della Nota concernente le vie d'accesso al Sempione, in risposta a quella del Governo francese, che è stata consegnata il 12 gennaio al Consiglio federale da Reindre, ministro plenipotenziario francese a Berna.

La Nota svizzera è stata consegnata sabato al Governo francese da Lardy, ministro svizzero a Parigi. Questa risposta del Consiglio federale dichiara che per parte sua esso ha già studiato a suo tempo e in modo profondo la questione delle vie d'accesso al Sempione, e che dal suo punto di vista la linea Frasne-Vallorbe è la più soddisfacente per salvaguardare tanto gli interessi francesi quanto quelli svizzeri.

La principessa di Battenberg a Siviglia.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 9,9:

Si conferma ufficialmente che la principessa Ena di Battenberg e sua madre passeranno la Settimana Santa a Siviglia. Le due Principesse rimarranno in quella città per tutta la durata della storica fiera; l'alcade di Siviglia, signor Lora de Zena, pregò sin già i principali personaggi di recarsi da lui per accordarsi sulle feste che avranno luogo in onore delle Principesse.

Si raccolse quasi subito una somma di 250,000 franchi. La notizia di questa visita ha suscitato il massimo entusiasmo a Siviglia. La processione delle Vecchie Confraternite sarà fatta quest'anno con maggior pompa e splendore. Re Alfonso si recherà a Siviglia prima o dopo il suo viaggio alle isole Canarie.

Un generale turco destituito

Ci telegrafano da Costantinopoli, 19, ore 7:

Alì-pascià, comandante la Scuola militare di Ketchane, venne destituito in seguito ai reclami degli alunni pei suoi procedimenti brutali, e inviato a Uskub, ove risiederà senza alcun comando.

Navigazione.

La *Stefani* ci comunica:

Capo Teneriffe, 20: Il *Nord-America*, della Società « La Veloce », è partito per Genova.

Buenos Aires, 17: Il *Siena*, della Società « L'Italia », è partito per Genova.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Variazioni sullo stesso tema.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 19, ore 8,10.

Il corrispondente dell'*Eclair* da Algesiras manda al suo giornale il telegramma seguente, il quale, pur ripetendo alcune cose già note, dà però anche qualche ragguaglio più preciso e finora inedito:

« Due furono le Note tedesche consegnate qui a Revoil: la prima, rimessa il 3 febbraio, rivendica al Sultano il diritto di organizzare la polizia facendo appello alle nazioni di importanza secondaria; la seconda, consegnata il 13 febbraio, e compilata d'accordo col Sultano, ammette la partecipazione di tutte le Potenze alla polizia, ma sempre sotto un controllo determinato dal Sultano.

« La Nota francese riconosce al Sultano il diritto di organizzare la polizia in virtù del principio di sovranità, ma sotto la riserva assoluta che i quadri siano forniti da ufficiali francesi e spagnuoli. Mediante tale condizione espressa, la Francia accetterebbe la discussione sul progetto di un controllo europeo, e, se la proposta fosse accettata, non sarebbe impossibile che questo controllo venisse affidato all'Italia. Ad ogni modo, la scelta dovrebbe emanare dalla Conferenza e non già dal Sultano. »

Per contro, il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Algesiras telegrafa:

« Il pomeriggio, allietato da un tempo meraviglioso, venne dedicato tutto alle passeggiate e al riposo, reso necessario dopo la febbre e l'agitazione nervosa della scorsa settimana.

« Gli uni si recarono a Tangeri, gli altri a Tarifa, alcuni altri, come Radowitz, il conte Cassini e il duca di Almodovar, rimasero ad Algesiras. Sir Artur Nicholson e White passarono la giornata a Gibilterra.

« So che corre voce che una potenza avrebbe il controllo della Polizia marocchina e si ripete il nome dell'Italia. Ma questa notizia è ancora prematura.

« Alcuni arrivano fino ad affermare che la potenza che avrebbe il controllo marocchino sarebbe la Germania ed io non esito a dire che ciò sarebbe inaudito! La nostra ritirata raggiungerebbe così gli ultimi limiti del possibile. Che significherebbe allora la dichiarazione di Rouvier, che la Francia deve avere al Marocco una situazione importante non soltanto in ragione della sua frontiera algerina, ma soprattutto perchè grande potenza mussulmana! Tali dichiarazioni non sarebbero dunque state fatte nè approvate dal Parlamento e dalla pubblica opinione che per essere rinnegate? Bisogna rifiutare di ammettere una simile ipotesi e non raccogliere la voce tendenziosa lanciata con uno scopo facile ad indovinare.

« La Polizia franco-spagnola, lo ripeto, deve essere l'ultimo limite delle concessioni; e qui nessuno comprenderebbe che andassimo più oltre. La non riuscita della Conferenza sarebbe cento volte preferibile ad un accordo il quale nel mondo diminuirebbe il nostro prestigio e indebolirebbe forse per sempre la nostra situazione. Importa che l'opinione pubblica francese sia ben precisa in proposito affinchè nessun equivoco sia a tale riguardo possibile. »

Il *Journal* ha da Algesiras: « L'ultima Nota francese non è stata comunicata ai rappresentanti di tutte le Potenze. Tuttavia Cassini, Nicholson, Almodovar, Visconti-Venosta ne hanno avuto conoscenza. »

Interpretazioni tedesche ai colloqui fra Radolin e Rouvier.

Berlino, 19, ore 21.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un telegramma di Berlino, in data del 17 corrente, il cui autore pretende rettificare le informazioni tendenti a svisare i fatti riferiti in certi giornali esteri, circa la Conferenza. La gazzetta mette in dubbio la esattezza di certe dichiarazioni recenti di Moret, ed aggiunge: « Il colloquio di Radolin e Rouvier ha dato luogo pure a narrazioni inesatte. E' così che Rouvier avrebbe interrotto Radolin, quando questi volle parlargli del Marocco, e che gli avrebbe detto che questa questione spetta alla Conferenza. Ora, chiunque conosce gli usi diplomatici, sa che le conversazioni fra diplomatici di alto rango non si svolgono affatto in questo modo. Il colloquio non prese una piega così democratica come si è voluto far credere. Non vi potè essere questione dell'intenzione della Germania di trasportare, in una certa misura, da Algesiras a Parigi, il centro delle trattative circa il Marocco. Non è per rendere superfluo il lavoro della Conferenza, ma per impedire, quanto era possibile, che la Conferenza non terminasse in modo soddisfacente, che Radolin fu incaricato, ad un momento che sembrava critico, di fare conoscere a Parigi qual fosse il punto di vista tedesco. I rappresentanti della Germania a Madrid, a Roma, a Vienna, a Londra e a Washington, cioè presso tutti i Gabinetti, che hanno manifestato qualche interesse per la Conferenza, sono stati informati nello stesso tempo delle idee che sarebbero esposte nel corso di questa discussione. »

Un Congresso mussulmano.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 19, ore 8,5.

Si ha da Mikley, nel Governo del Samara: Ieri è stato tenuto qui un Congresso mussulmano. Si è deciso di manifestarsi in favore dell'applicazione immediata del manifesto del 30 ottobre e di domandare a Witte la libertà per i mussulmani di prendere parte alle elezioni alla Duma dell'Impero.

Si ha da Sebastopoli: L'ammiraglio Tchuknine ha soppresso il diritto di ricorrere in Cassazione per i processi politici.

Si segnala da Hischta, nella Transbaikalia, un movimento rivoluzionario. Si fecero numerosi arresti.

Jaurès dà conto del suo mandato di deputato

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10:

Si ha da Carmaux: Ieri, in una riunione pubblica, numerosa, Jaurès ha reso conto del suo mandato di deputato. Egli si è intrattenuto specialmente sulle due riforme: la separazione e le pensioni operaie; poi ha svolto il programma socialista.

L'assemblea ha confermato all'unanimità il mandato di Jaurès, che gli aveva rinnovato il Congresso socialista.

Loubet risponderà ai suoi critici.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10:

L'*Echo de Paris* dice che durante il discorso che Loubet pronuncerà il 24 corrente al banchetto che gli sarà offerto dai suoi compatrioti di Drome, l'antico Presidente risponderà liberamente a tutte le critiche dirette contro la sua persona e sul modo con cui coprì le sue funzioni da certi organi della stampa del suo dipartimento.

Loubet rimpiange il seggio senatoriale!

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10,5:

Loubet, intervistato da un redattore del *Petit Parisien*, dichiarò che ora si occuperà di agricoltura, dicendo: « Il mio còmpito di uomo politico è terminato! Io rimpiango una sola cosa: il mio seggio in Senato! »

Come è stato sciolto il Parlamento ungherese

I deputati rifiutano di ascoltare l'autografo del Re ed escono dall'aula.

(Per dispaccio alla STAMPA).

Il Parlamento circondato dalle truppe.

Il decreto letto da un colonnello.

Budapest, 19, ore 13.

Le previsioni, che vi comunicavo ieri sera circa l'odierna tornata parlamentare, che può dirsi storica, si sono avverate. Nulla è accaduto di tragico nei fatti: non ribellioni, non violenze, non conflitti; anzi una certa calma dignitosa, che ha dato maggior solennità all'avvenimento. Ma il dramma era nella cornice del quadro e soprattutto negli animi. Bisogna conoscere l'anima magiara per intendere quello che si è passato oggi nei cuori di tutti alla vista dell'apparato militare, che accompagnò l'odierna cerimonia.

Sulla piazza del Parlamento erano schierati tre squadroni di cavalleria e sei battaglioni di fanteria: dinanzi al palazzo, disposti in cordoni, vi saranno stati circa mille agenti di polizia e due o trecento guardie a cavallo.

La piazza e le vie adiacenti sono affollate di gente che osserva e commenta. Si dice che dentro al palazzo del Parlamento vi sia un altro centinaio di agenti, i quali si sono collocati davanti al salone del presidente dei ministri.

Passano intanto i deputati e la folla segnala particolarmente quelli appartenenti all'Opposizione, i più noti e i più popolari.

La folla va man mano ingrossando, ma si mantiene però sempre calma e tranquilla.

Si entra nell'aula, la quale presenta un colpo d'occhio interessante: quasi tutti gli stalli sono occupati: si notano varii crocchi, dove si tengono animate conversazioni. Tutti sono ansiosi di conoscere come si svolgerà la cerimonia poco lieta di questo forzato scioglimento. Si nota l'assenza del presidente Justh, che è caduto malato. Finalmente il vice-presidente Rakowsky sale alla Presidenza e apre la seduta.

Il momento è solenne. Si fa un silenzio religioso nell'aula.

Il presidente comincia per protestare, con parola vibrata, contro gli apparati militari, che sono stati ordinati contro patente offesa delle libertà costituzionali. *(Applausi)* Indi annunzia che la Presidenza della Camera ha ricevuto dall'ufficiale d'ordinanza del generale Nyiri una lettera, nella quale il regio commissario « fa una comunicazione che è già nota al Parlamento ». *(Rumori e voci di protesta in tutta la sala)*

La comunicazione si riferisce infatti al rescritto reale, con cui il Sovrano scioglie il Parlamento senza indicare l'epoca delle elezioni.

Il vice-presidente Rakowsky soggiunge: « Propongo all'assemblea che questa lettera venga respinta al commissario del Re senza esser letta, perchè il decreto che ha istituito il generale Nyiri commissario è contrario alla Costituzione. »

Tutta l'assemblea si alza in piedi come un uomo, applaudendo fragorosamente fra molte voci di: *Bravo! Eljen!* La proposta di Rakowsky resta quindi approvata per acclamazione.

Indi Rakowsky cede la presidenza al vice-presidente Balgar, il quale propone che la Camera tenga seduta dopo domani. E anche questa proposta è approvata all'unanimità.

Dopo di che la seduta vien dichiarata chiusa e i deputati escono frettolosamente dall'aula discutendo con animazione. Sulla piazza si nota un gran movimento di curiosità: molti deputati vengono circondati dai cittadini, desiderosi di conoscere come si è svolta la breve seduta.

Intanto però nell'aula, abbandonata dai deputati, è rimasto il pubblico affollato delle tribune, il quale ha seguito lo svolgersi della seduta con viva ansietà. Il pubblico attende la scena finale. Infatti cinque minuti dopo che ne sono usciti i deputati, l'aula viene occupata dalla Polizia. Entra un picchetto di fanteria degli Honveds e il colonnello del 1.o reggimento, assistito da quattro soldati con la baionetta inastata, si fa innanzi e dà lettura dell'autografo del Re, che scioglie il Parlamento. La lettera autografa del Re dice: « I partiti coalizzati della Camera si rifiutarono, malgrado i replicati inviti del Re, di costituire un Gabinetto su base accettabile senza portare pregiudizio diretto alle garanzie della Corona. Il Re non può dunque attendersi dal Parlamento attuale un'opera utile per il paese e perciò, su proposta del Ministero, scioglie la Camera, mentre si riserva di convocarne una nuova al più presto possibile. Per applicare tale deliberazione il Re ha nominato il generale Nyiri suo commissario e regio-plenipotenziario: i deputati sono diffidati di obbedire a tutte le ordinanze di tale commissario, altrimenti incorrerebbero nelle pene sancite dalle leggi. »

Il pubblico delle tribune, che ha seguito lo svolgersi di questo emozionante episodio, alla lettura della lettera reale scoppia in un grande baccano: s'odono grida di protesta e vivaci apostrofi contro alla Corona: molti intonano a voce spiegata l'inno di Kossuth.

Frattanto la Polizia ordina ai deputati che si sono attardati nei corridoi di uscire.

Le Camere "sigillate,,

Note e impressioni della seduta

L'inno nazionale cantato nell'aula legislativa.

Budapest, 19, ore 20.

La giornata d'oggi resterà memoranda nella storia d'Ungheria, e vi confermo che non si possono ora scorgere quali saranno le sue conseguenze nell'avvenire. L'urto è avvenuto non solo fra i rappresentanti della Nazione e il Potere esecutivo, ma il Parlamento e la Corona, fra l'Ungheria e l'Austria.

I giornali questa sera pubblicano numerosi particolari sulla dolorosa funzione di stamane, e vanno a ruba. Gli animi sono eccitatissimi. Tutti si fanno la stessa domanda che mi sono fatto io stamane uscendo dall'aula invasa dai soldati: — E ora, che si farà!

Può considerarsi disciolta una Camera che non ha voluto udire il decreto di scioglimento e ha deliberato di adunarsi ancora? Che cosa avverrà mercoledì!

Tutte domande a cui non si può, lì per lì, dare una risposta. Pertanto, oggi credo di dover limitare il mio còmpito alla cronaca. Ho ancora molte note da trascrivere dal mio *carnet*.

La seduta fu aperta alle 10 precise. I deputati erano tutti ai loro posti; avevano i volti composti a serietà. Però, tutti erano calmi. Le tribune erano affollate. Fuori, intanto, la folla si addensava, affluendo da tutte le vie adiacenti la piazza del Parlamento: e veniva trattenuta dagli usseri e dai fantaccini.

Anche il popolo era calmo e silenzioso, e mi sono ricordato del motto storico: « Il silenzio dei popoli è la condanna dei Re ». Tutti, anche noi stranieri, ci sentiamo compresi di un senso come di mestizia.

Sono fotografatissimi i capi più noti dell'Opposizione. Quando Kossuth entra nell'aula, tutto il partito dell'Indipendenza sorge in piedi, come un sol uomo, acclamandolo. E' un uragano d'applausi, a cui fanno eco le tribune. Tutti gridano: « *Eljen Kossuth!* »

Il presidente legge prima il verbale di aggiornamento della Camera, e poi quello della riconvocazione. Dà quindi lettura del rescritto reale, che nomina il generale Nyiri regio commissario. Durante la prima lettura la Camera si è mantenuta abbastanza tranquilla, perchè Kossuth e gli altri capi della Coalizione si adoperarono a calmare gli animi. Quando il presidente nomina il generale Nyiri, scoppiano nell'aula sonore risate ironiche.

Il presidente, cessati i rumori, legge con affettata solennità la mozione, di cui vi ho precedentemente telegrafato, colla quale si propone di non prendere atto del rescritto che delega i poteri di regio commissario al generale Nyiri, « perchè la Costituzione ungherese conosce soltanto i ministri e non il commissario regio ».

Tutta l'Assemblea, compreso il partito liberale, balza in piedi plaudendo e le tribune fanno eco.

E' una scena breve, rapida, ma solenne, impressionante, indimenticabile. La Camera ha accettato la sfida del potere regio e vi ha risposto. Quale fine avrà un tale duello!

Alle 10,15 la seduta è già chiusa e l'aula vuota, mentre le gallerie sono sempre gremite.

E a questo punto ha luogo la seconda parte di questo « dramma politico », e cioè la lettura dei rescritti fatta dal potere regio per mano dell'esercito. La scena che ne segue è indescrivibile tanta è la commozione degli animi.

Quell'emiciclo vuoto, occupato dai soldati, fa un'impressione strana, che ricorda un poco la storia napoleonica. A un tratto il pubblico scoppia in un grido e intona gli inni nazionali: quel canto un po' monotono e mesto risuona tristemente nell'aula. Tutti gli uomini si scoprono e le signore sventolano i fazzoletti. E' questo un altro momento solenne e grandioso della giornata: dura poco, perchè la Polizia si affretta a invadere le gallerie. E allora — nell'assenza di tutti i deputati — il colonnello, dal seggio presidenziale, intorno a cui varii soldati con la baionetta in canna fanno da..... vice-presidente, comincia, con voce commossa, la lettura dei rescritti reali. Dopo la lettura, la Polizia e i soldati occupano tutti i punti del palazzo, facendo sgombrare la gente.

E tutti gli uffici e le porte del palazzo vengono sigillati! La stessa funzione viene compiuta alla Camera dei magnati.

Il pubblico delle tribune si è andato raggruppando intorno al portone del Parlamento, ed accoglie con grida di evviva i capi della Coalizione, Kossuth ed il conte Apponyi sono acclamatissimi.

Intanto a Buda si è andata radunando una folla di dimostranti con le bandiere nazionali abbrunate.

Anche da quella parte il pubblico si raccoglie sulla riva del Danubio, cantando gli inni nazionali. La folla, immensa, è trattenuta dai cordoni di truppe, e poi viene sciolta: mezz'ora dopo la piazza è vuota.

I giornali, nelle loro edizioni speciali, raccontano che la Polizia occupò il Parlamento prima che la seduta incominciasse, e perciò non soltanto il presidente protestò, ma molti deputati volevano che non si tenesse seduta, perchè il Parlamento si trovava sotto la pressione della forza.

I soldati penetrarono nell'edificio del Parlamento, violando la consegna dei portinai e gli ordini del presidente. Essi avevano i fucili carichi. Ho visto dei deputati a piangere; ne ho sentito altri dare dei « rumeni » (nemici del popolo magiaro) ai soldati. Ho visto degli ufficiali smorti e pallidi per la commozione.

A proposito dei fucili carichi a palla, si ebbe anche una disgrazia. Stamane, mentre il 32° reggimento fanteria usciva dalla caserma, il fucile di un volontario di un anno esplose e la palla colpì un soldato uccidendolo. Il volontario fu arrestato.

Stasera il Governo fa pubblicare un comunicato in cui dichiara che nè lo scioglimento delle Camere, senza la simultanea convocazione, nè l'invio del commissario reale sono atti di assolutismo. Il Re — dice il comunicato — ha il diritto incontestato di fare esercitare i suoi diritti da un suo commissario, e la nomina di questo commissario portando la controfirma del presidente del Consiglio, è senza dubbio costituzionale. I pieni poteri assoluti conferiti al commissario reale si riferiscono soltanto alla esecuzione dell'ordinanza che scioglie il Parlamento affinchè il commissario, per tale esecuzione, sia in grado di procedere interamente, secondo il suo modo di vedere, senza bisogno di domandare istruzioni.

Ma queste spiegazioni, questo *cavasalio* del Governo non persuade nessuno. A questo proposito mi torna alla mente un incidente caratteristico della giornata. Quando il vice-presidente Rakowsky annunziò il rescritto reale, s'intesero delle voci chiedere:

— Chi lo ha mandato?

— Un commissario regio — disse il vice-presidente.

Nuove voci: — Non lo conosciamo!

In questo piccolo incidente è riassunta la situazione.

La tumulazione della salma di Cristiano IX

Il Kaiser lascia Copenaghen.

Ci telegrafano da Copenaghen, 19, ore 7:

Venne celebrata a Roskilde una solenne cerimonia funebre per la tumulazione del re Cristiano. La funzione è stata celebrata nel pomeriggio di ieri al Duomo. Alle ore 13,30 i ministri, il Corpo diplomatico e gli alti dignitari della Corte e dello Stato, le rappresentanze del Parlamento e del Municipi di Copenaghen e di Roskilde erano riuniti nella cattedrale.

Con treno speciale da Copenaghen giunsero alle ore 14 l'imperatore Guglielmo, il re Federico, la Famiglia reale di Danimarca, le rappresentanze dei Sovrani degli Stati esteri, fra cui il conte di Torino, rappresentante il Re d'Italia.

I Principi parteciparono al corteo funebre. Questo sfilò dinanzi al catafalco su cui si trovava la salma di Cristiano. L'orchestra intanto suonava la marcia funebre di Beethoven. Il vescovo Rosendam pronunziò indi un'orazione funebre, poscia la bara di Cristiano da quattro Gran Croci dell'Ordine di Danebrog e da sei marescialli di Corte fu trasportata nella cappella di Federico V, mentre l'orchestra suonava un'altra marcia funebre. Nella cappella entrarono pure l'imperatore Guglielmo, i Re di Danimarca, di Grecia e di Norvegia, i Principi, le Principesse della Famiglia reale, i rappresentanti dei Sovrani degli Stati esteri, i ministri e le rappresentanze del Parlamento.

Il predicatore di Corte pronunciò un breve discorso, indi si procedette alla sepoltura della salma di Cristiano in un sarcofago della cappella. L'artiglieria frattanto faceva le salve.

I Sovrani poscia ed i membri della Famiglia reale passarono direttamente dalla cappella al Palazzo di Roskilde. Alle ore 16,20 i Sovrani, i Principi e gli altri personaggi che parteciparono alla cerimonia ripartirono per Copenaghen.

Guglielmo è ripartito ieri sera a bordo del *Preussen*. Prima della partenza la Delegazione col suo capo Decourcelle si recò al *Preussen* ad ossequiare l'Imperatore, che s'intrattenne lungamente con Decourcelle.

L'imperatore Guglielmo nominò il Re ammiraglio onorario della flotta germanica. Il Re conferì all'Imperatore le insegne dell'Ordine Danebrog.

La risposta svizzera al Governo francese per le vie d'accesso al Sempione.

Si telegrafano da Berna, 19, ore 20:

Il Consiglio federale ha stabilito il tenore della Nota in risposta a quella rimessagli a nome del Governo francese circa le vie di accesso al Sempione. La Nota svizzera è stata consegnata stamane all'incaricato d'affari per la Francia a Berna. Si assicura che, pur conservando la sua opinione circa la linea Frasne-Vallorbe, che considera sempre come più vantaggiosa per entrambi i paesi e come quella più facile di esecuzione, il Consiglio federale non si rifiuta di cominciare uno scambio di vedute sulla questione delle vie d'accesso al Sempione, nel suo insieme.

La convocazione del Sacro Collegio per la nomina di nuovi vescovi francesi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 21.

Monsignor Riggi, prefetto delle cerimonie, ha avuto ordine di convocare per mercoledì, 21, alle ore 10, nell'aula concistoriale il Sacro Collegio. Questa convocazione è indetta dal Papa al solo scopo di preconizzare 14 vescovi nuovi francesi, e che trovansi già in Roma, parecchi dei quali ebbero già un'udienza dal Papa. E perchè il fatto riesca più importante il Papa stesso consacrerà sabato prossimo nella Cappella Sistina i nuovi vescovi. Appena si è sparsa in Vaticano questa notizia, immediatamente è avvenuto un gran da fare per i preparativi. Mai cerimonia venne ordinata con tanta furia come questa volta. Ecco i nomi intanto che ho potuto raccogliere preconizzati: l'abate Gourad andrebbe alla sede di Vannes; l'abate Marbeau, curato di Saint-Honoré d'Eylau, andrebbe a Digne; l'abate Guilbert, canonico ad Aix, andrebbe a Fréjus; monsignor Bouquet, vescovo di Mende, andrebbe a Chartres; l'abate Gely sarebbe nominato a Mende; l'abate Vivier andrebbe a Versailles; monsignor Rumeau, vescovo d'Angers, sarebbe nominato vescovo o arcivescovo ad Auch; monsignor Lucon, vescovo di Belley, sarebbe nominato arcivescovo di Reims; l'abate di Ligonnès sarebbe vescovo di Rodez; l'abate Chesnelong, curato della Madeleine, è nominato vescovo di Valence; l'abate Touzé, vicario generale di Tolosa, è nominato vescovo di Aire; l'abate Fodère, vicario del Capitolo di Saint-Jean di Maurienne, è nominato vescovo della diocesi.

Si dànno come probabili le nomine seguenti: abate Devan, canonico a Rochelle, andrebbe ad Agen; l'abate Sadolle resterà rettore dell'Università cattolica di Lione, attendendo la sua destinazione. Un vicario generale di Saint-Brieuc sarà nominato coadiutore di monsignor Fallières.

Inutile aggiungere che il Papa in questo Concistoro non creerà un solo cardinale. Ai nuovi vescovi francesi sarà dato un banchetto dal cardinale segretario di Stato.

Zota.

Lo strano crollo di un monte in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 20:

Telegrafano da Cattolica Eraclea che stanotte, verso le ore 2, un immenso rumore prolungato svegliò i coloni di quel paese. Essendo il buio fitto non fu possibile constatare il fatto.

Appena giorno, però, uno spettacolo terribile ed imponente si presentò agli occhi della popolazione. Un vasto tratto di terreno distaccatosi dal monte scivolava lentamente verso il fondo della valle, mentre enormi massi balzati in aria precipitavano giù con immenso fracasso.

Si crede che il monte, avendo molti vuoti interni, per le recenti abbondanti pioggie sia franato nella parte superiore. Altri dicono che si tratti di un vulcano di fango ed asseriscono di aver udito forti boati e di aver visto lanciare in aria della materia liquida.

Il fatto è strano ed i contadini commentano vivamente l'avvenimento.

Il progetto di mobilitazione della piazza di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 22,30:

Oggi, presieduta dal generale Pittaluga, ebbe luogo una riunione di generali per studiare il progetto di mobilitazione della piazza militare di Venezia. Altre riunioni seguiranno mercoledì e sabato. Il Pittaluga quindi ritornerà a Roma.

Tremila muratori disoccupati a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 21,30:

Stamane incominciò la serrata dei capi-mastri. I cantieri rimasero deserti. Rimangono così disoccupati 3000 muratori. La Giunta pubblicò un manifesto alla cittadinanza giustificando la condotta contro il boicottaggio. La guarnigione è consegnata. Finora non avvenne nessun incidente.

Una falsa Altezza Reale

e le sue straordinarie prodezze.

(Nostra corrispondenza).

Madrid, febbraio.

Gli abitanti di Valenza hanno avuto in questi giorni la sorte, non oserei però dir buona, di ospitare fra di essi un personaggio che, comunque possa essere giudicato..... anche dai Tribunali non è certo un personaggio comune.

Alcune settimane or sono, adunque, un bel mattino scendeva alla stazione di Valenza, da uno scompartimento di prima classe, un signore alto, distinto, sulla trentina, il quale tosto si faceva condurre in carrozza ad uno dei primi alberghi della spiaggia, e pigliava quivi in affitto un intero appartamentino al primo piano, un appartamentino ricco, comodo, con gabinetto di toeletta, sala da bagno, e con veduta sullo splendido panorama della marina.

« Sono un po' allo stretto, — osservò lo straniero, con leggiero accento esotico, e distribuendo intorno mancie, che suscitavano immediatamente al suo passaggio omaggi ed ossequi, — sono un po' allo stretto, ma finchè non siano qui giunti il mio cameriere ed il mio segretario particolare, potrò starmene abbastanza bene così. »

Poi il viaggiatore cercò del direttore dello stabilimento, e chiese di parlargli a tu per tu.....

« Io qui mi chiamerò per tutti il conte di Moyle, — gli disse, confidenzialmente, — il conte di Moyle, aiutante di campo di Sua Maestà britannica..... ma, in realtà, la mia personalità è ben più alta..... »

Il direttore inarcava tanto d'occhi, compreso della miglior riverenza, e l'altro aggiunse:

« Io sono il..... »

Lo straniero mormorò appena, con gran mistero il suo vero nome, raccomandando al direttore di non propalarlo, ma tant'è, come tutti i segreti, due ore dopo, quel nome era saputo da almeno una cinquantina di persone, e la sera non era ancor giunta che tutta la cittadinanza di Valenza conosceva la grande novità: Era giunto nientemeno che il principe di Battenberg, fratello della principessa Ena, la fidanzata di Alfonso XIII!

« *Esto quasi hermano del Rey!* (E' quasi fratello del Re!) — dissero giubilanti i buoni..... (come chiamarli!.....) *valentini*, ed immediatamente si diedero attorno a fargli le più festose accoglienze. La sera, il Principe, *in incognito*, poteva dai suoi balconi, bearsi alle serenate che gli venivano improvvisate; di giorno aveva il suo posto riservato alle *corridas*, ed ovunque, al suo passaggio, era inchinato, salutato, guardato, ammirato, invidiato.

Queste onoranze, poi, divennero addirittura ufficiali.

Il Conte di Moyle, o il Principe di Battenberg — lasciamogli per un momento i nomi che si è piaciuto di attribuirsi — si presentò al colonnello della guardia cittadina e gli comunicò una lettera di raccomandazione del direttore generale del Corpo. Il degno colonnello fu entusiasta. Il giorno dopo egli invitava l'illustre ospite di Valenza ad un pranzo militare, e metteva a sua disposizione due guardie, che gli fossero come di guida e come di scorta d'onore.

Il..... Principe, però, se pareva lusingato di tutte le cortesie di cui veniva fatto segno, non addimostrava altrettanto piacere di perdere il suo incognito, e mandò anzi a pregare i giornali cittadini perchè non facessero il suo nome e non si occupassero affatto delle sue faccende, ed i *reporters*, in omaggio all'insigne personaggio, rimasero zitti.

Frattanto, il Principe, che pure era larghissimo di mancie, che pagava un *duro* (cinque lire) un sigaro; che dava venti lire al barbiere che era stato chiamato all'alto ufficio di raderlo, e che sembrava (il principe..... non il barbiere), imbottito di sterline, lasciava passare i giorni senza saldare il conto.....

Ma poteva, forse, il suo albergatore inquietarsene? Non aveva lo straniero veri modi principeschi? Non sfoggiava egli alle dita ed alla cravatta brillanti che sembravano fondi di bicchiere? E poi..... e poi..... poteva, se lo straniero non fosse stato veramente quegli che diceva di essere, permettersi di dare certe disposizioni com'egli dava apertamente?

L'*aplomb* del nostro uomo era invero straordinario. Un mattino invia al capitano del porto un ordine..... Una cannoniera inglese, la *Royal Sovereign*, sta per giungere, ed il capitano del porto, orbene, è pregato di avvertire l'equipaggio della *Royal Sovereign*, da parte del Principe di Battenberg, di serbare le caldaie sotto pressione e di tenere la nave a sua disposizione!

Se qualcuno, adunque, avesse potuto avere qualche dubbio sulla identità del personaggio, questa volta doveva arrendersi....., ma gli è che nessuno aveva mai concepito neppure l'ombra di un dubbio..... ed il Principe così continuò a condurre la sua vita..... principesca ancora per un po'.....

E frattanto che il conto dell'albergo saliva..... saliva, lo straniero tanto per rallegrare i suoi ozi ed occupare il suo soggiorno si dava anche a fare l'occhiolino a questa ed a quella *señorita*..... e, se stiamo alle cronache, pare che più d'una, per un momento, si sia illusa di diventare principessa....

Ma il..... principe aveva in mente ben altre imprese.

Un mattino..... sempre togliendo a pretesto quelle benedette sterline..... così incomode..... egli si fece imprestare 75 *pesetas* dal tenente-colonnello della Guardia civile e 50 dal capitano, e partì per Toledo, e la sua prima visita fu pel cardinale Sancha.

Il cardinale accolse il visitatore assai cordialmente..... ed il..... principe, senza troppo farsi pregare, accettò un invito a colazione pel giorno successivo.

La conversazione, durante il pasto, fu amichevolissima. Il principe della Chiesa..... e quell'altro..... principe parevano godere moltissimo della loro reciproca compagnia..... ed al *dessert* sembravano essere dolentissimi di doversi lasciare.

— Peccato proprio che io debba recarmi a Ciudad Real — disse il forestiero.

— Sì, peccato davvero — soggiunse il prelato, che il garbo, il brio, la distinzione del suo ospite avevano completamente affascinato.

— Oh!..... a proposito — replicò il..... principe. — Ecco che mi accade una piccola seccatura..... Non ho più in tasca alcuna moneta spagnuola e non dispongo che di sterline, che davvero non so come e dove cambiare.....

— Ma non è nulla — rispose il cardinale. — E se mille *pesetas* vi potessero bastare.....

— Oh! mille grazie, Eminenza, la metà della somma mi basta.

E..... l'ospite del cardinale, intascate le cinquecento *pesetas* che questi gli rimetteva, se ne partì dicendo che se ne andava a spe-

dire alcune cartoline illustrate alla principessa Ena ed un telegramma al comandante di una nave inglese ad Algesiras.

Il cardinale, inutile dirlo, non rivide più il suo invitato..... ed invano i cittadini di Valenza attesero che egli facesse ritorno.... Solo dopo alcuni giorni, allora, nacque il sospetto.... L'albergatore, insoddisfatto, si rivolse alle Autorità e queste telegrafarono tosto al ministro dell'interno, il quale, subito diramò gli ordini perchè si ricercasse ed arrestasse il finto principe ed il sedicente aiutante di campo del re Eduardo.....

Ma il principe..... viaggia davvero in stretto incognito, e finora le Autorità non sono ancora in grado di fargli..... tutti quegli onori che gli sono dovuti!

SPORT

CICLISMO.

La fine della corsa delle 12 ore.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,30:

Ieri sera, alle ore 22, ebbe luogo al Velodromo d'Inverno una vera sommossa, che non durò meno di un'ora. Si finiva di disputare la prova delle 12 ore, la cui partenza era stata data alle ore 10 del mattino, e 14 concorrenti erano in pista.

Il pubblico era molto irritato perchè questa prova, che era stata annunciata come feconda di colpi di scena imprevvisi, non aveva finora dato vantaggio a nessun concorrente. Quando mancavano quattro giri di pista per finire la corsa ebbe luogo un incidente. Uno dei corridori del gruppo, poichè i 14 concorrenti non formavano che un sol gruppo, cadde, trascinando nella sua caduta altri concorrenti. Il rimanente del gruppo continuò ed il cronometrista, all'ora esatta, sparò un colpo di pistola, annunciando la fine della corsa. Alcuni concorrenti erano rimontati sulle loro macchine; ora ciò che era, sotto il punto di vista dello sport, affatto regolare, non lo fu pel gusto del pubblico; e un servizio d'ordine troppo ristretto, unito ad una Polizia insufficiente nella pista, permise al pubblico di gettare delle bottiglie sulla pista. Spettatori invasero in buon numero la pista, tentando di fermare i corridori, che terminavano il percorso, sotto il pretesto che i favoriti erano tra coloro che erano caduti. Ne nacque un tumulto indescrivibile. Da un palco una signora lanciò una sedia contro il corridore Tubas, che fortunatamente non venne colpito. Infine, nonostante ciò, e continuando attraverso gli ostacoli, alcuni corridori finirono il numero di giri regolamentari, che si dovevano compiere dopo le 12 ore. Il giudice classificò i concorrenti nell'ordine seguente: Ingold, Tubas, Nedela, Hearsu e Deschamps.

La corsa era dunque terminata. Ma il pubblico dei posti popolari, furibondo, demolì le gradinate, lanciando dall'alto della galleria ogni sorta di oggetti e precipitando nella pista anche dei gran cartelloni-réclame che erano sospesi al primo piano.

La Polizia era impotente; le lampade elettriche furono infrante e i brasseurs pel riscaldamento furono rovesciati. A un dato momento si temette anzi un incendio, essendo erano stati accesi moltissimi giornali sui gradini dei secondi palchi; ma le guardie repubblicane riuscirono a spegnere le fiamme.

Alle ore 22 giunsero rinforzi di polizia e il Velodromo fu chiuso. Stamane l'aspetto della pista era lamentevole; si riparano i guasti; i danni ascendono certamente a 1900 franchi.

TIRO A VOLO.

Le Gare allo Stand di Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,30:

Per il torneo campionale sociale di tiro al piccione lo Stand di Garbatella era assolutamente gremito di scelto pubblico e delle personalità più eminenti dello sport.

Il titolo di campione sociale per l'anno 1906 venne assegnato al marchese Merighi Giulio, il quale vinse il primo premio con 20 piccioni uccisi su 20. Il secondo premio fu vinto dal marchese Paolo Merighi con 19 su 20. Il terzo e quarto premio furono divisi tra i signori conte Cavazzi e Aristide Montani con 18 su 21. Il quinto premio fu aggiudicato all'ing. Farina con 17 su 21.

La poule ad un piccione, a metri 25, per coloro che non furono premiati nel precedente tiro fu vinto pel primo premio dal conte Grazielli con 3 su 3. Il secondo premio venne diviso tra i signori Aldara e Giorgi con 2 su 3.

Chiuse la giornata una brillante poule libera, cui presero parte anche alcune signore. Fu divisa dal conte Cravazzi e dalla Caropinella con 6 su 6. Furono uccisi 300 piccioni.

Il tiro al piccione nello Stand di Quinto al Mare.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 22:

Eccovi il risultato dei tiri avvenuti nello Stand di Quinto al Mare:

Tiro sociale gratuito (handicap). — Lo premio Vigevano Bartolomeo con piccioni 16 su 16; 2.o Merli Filippo con 14 su 15; 3.o e 4.o divisi fra i signori Quairolo Paolo e Parete Luca con 13 su 14; 5.o Oderò Giulio con 11 su 12.

Tiro ad un piccione. — Lo e 2.o premi divisi tra i signori conte Luca Gatelli-Rolli e Alessandro Sessa con piccioni 11 su 11; 3.o Bruzzo Giuseppe con 10 su 11; 4.o Emilio Quairolo con 9 su 10; 5.o Mallestani Luigi con 9 su 10; 6.o Fortunio Antonio con 9 su 11; 7.o Schiaffino Rinaldo con 9 su 12.

Le altre poules furono vinte dai signori Antonelli conte Antonio, Finocci Adolfo e Lagorio Luigi.

SCHERMA.

Il torneo internazionale di Montecarlo.

Ecco le ultime notizie su questo torneo:

I dilettanti italiani concorrenti saranno: Specials, di Palermo; Gianna, di Venezia; Olivier, di Milano; Bertinetti, di Vercelli; Cavalchini, di Torino; Novack, di Bergamo (capitano di squadra).

I giurati vennero così scelti:

Italiani: Maestro Colombetti, prof. G. Mattirolo e signor Machi.

Francesi: Conte Gautier ed un altro maestro.

Presidente del torneo sarà il marchese Du-Cas. Le gare si svolgeranno nei giorni 17, 18 e 19 prossimo aprile.

Il giorno 22 vi sarà un *Garden-Party* alla villa Gautier Château de Carabacel coll'intervento di tutta l'aristocrazia di Nizza.

La scelta dei concorrenti fu fatta con somma cura, e questo le attesta il nome dei tiratori che vi partecipano, dai quali, come abbiamo già detto, non ci attendiamo che un ottimo risultato.

AUTOMOBILISMO.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili

Stasera, martedì, 20 febbraio, alle ore 20,45, l'ingegnere A. Bertoldo, della Società Rapid, tratterà il tema seguente: « Il motore dal punto di vista costruttivo. — Divisione dei vari meccanismi componenti l'insieme del telaio secondo le loro funzioni meccaniche; loro scopo e loro ubicazione. »

Scosse di terremoto.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,25:

I giornali hanno da New York: « Dalle informazioni da Saint-Vincent dicono che una forte scossa di terremoto si è avvertita il giorno 16, alle ore 13,40. Il movimento si è fatto sentire su tutta l'estensione dell'isola. I danni sono poco importanti, ma le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. »

Il *Times* poi ha da Saint-Thomas, in data 16, che una violenta scossa di terremoto è stata avvertita a La Dominique. A Santa Lucia si è avvertita una nuova scossa. I danni sono poco importanti. Le comunicazioni sono interrotte con San Vincenzo e le Barbade.

Un'altro dispaccio da Saint-Thomas al *Times*, del 17, dice: « Un'altra scossa è stata avvertita a Santa Lucia venerdì, nel pomeriggio. Parecchie abitazioni sono state danneggiate. Delle detonazioni violente sono state udite. Delle piccole scosse continuarono ad avvertirsi ad intervalli fino a questa mattina. »

Un duello a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 19, ore 11,40:

Stamane, alle ore 10, fuori Porta Gattinara, in seguito a polemiche giornalistiche, si sono battuti alla sciabola l'avv. Francesco Ferraris, direttore della monarchica *Nuova Gazzetta Vercellese*, e l'avv. Modesto Cugnolio, redattore del giornale socialista *La Risaia*.

Dopo un primo assalto, l'avv. Cugnolio riportò una leggerissima ferita alla fronte.

Alla Congregazione di Carità d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 18:

Venerdì il Consiglio comunale nominò il cavaliere uff. Pietro Zanetti a presidente della Congregazione di carità. Ma egli ricusò alla carica. La crisi così si presenta più acuta. Si prevede certa la venuta di un commissario regio. Lo spirito di beneficenza che anima i concittadini non potrà che essere scosso, e gli effetti disastrosi ricadranno sui poveri. Assai preferibile sarebbe stato che l'Amministrazione dimissionaria fosse venuta ad un'intesa reciproca sui punti controversi, anzichè gettare l'Istituto in simile confusione.

Il sindaco farebbe opera commendevole se usasse dei suoi buoni uffici, dei rapporti di buona amicizia che corrono tra lui ed il cavaliere uff. Zanetti per farlo desistere dalla presa determinazione.

REATI E PENE

Il fosco romanzo d'una guardia

(Corte d'Assise di Torino).

Stamane la Corte d'Assise si riaprirà per accogliere a giudizio un altro omicida. Non è però il solito omicida avvinazzato dalla rissa, nè il bruto dalle basse e luride passioni, nè il grassatore avido delle altrui ricchezze; è questa volta l'omicida per amore, la più dolce ed insieme la più terribile delle passioni, è Peppino Loggia, il cui fosco romanzo ha appassionato tutta Torino.

Il Loggia è imputato di avere il 19 aprile dello scorso anno, con premeditazione ed a fine di uccidere, esploso contro Stella Torchio diversi colpi di rivoltella, uno dei quali penetrò nella cavità cranica ed altro leso il midollo spinale e che furono causa unica, diretta e necessaria della di lei morte immediatamente seguita, e di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo a fine di uccidere esploso contro la madre della predetta Stella Torchio un colpo di rivoltella, compiendo tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto, che non avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Questa la nuda *epigrafe*, ma quale fosco, terribile dramma passionale racchiude!

Siciliano e ventiseienne è il Loggia: dalla sua terra natale ritrasse quindi e conservò tutta quella passione vulcanica, indomabile, fatale; dalla gioventù ebbe tutto lo slancio dell'ardimento, la sconsideratezza del proposito, la bollente passione, l'ebbrezza del sogno.

Fu all'Esposizione del 1902 che il Loggia, allora guardia di città, conobbe la povera signorina Stella Torchio, torinese, ventiseienne anch'essa ed impiegata nei telegrafi dello Stato.

Dal 1902 datò adunque la relazione dei due amanti, ma se per la povera morta fu in quel tempo il sogno della sua esistenza, per l'omicida fu un male contagioso che racchiuse subito la frenesia, per cui, secondo il motto di Victor Hugo, egli potè ridurre l'universo ad una sola creatura.



Stella Torchio.

E così quest'amore contratto nel tepore della mite stagione lungo i viali ombrosi del Valentino, parve per gli amanti la gioia delle gioie, e potè essere nascosto agli occhi dei parenti della povera Stella.

Un bel giorno però il Loggia fu improvvisamente traslocato a Firenze: è appunto in questa circostanza che la madre dell'uccisa venne a conoscenza della relazione amorosa esistente tra il Loggia e sua figlia.

A Firenze il Loggia sentì che la vita gli diveniva insopportabile: le lettere che i due amanti s'scambiavano non valevano a calmargli la frenesia del cuore. Shakespeare ha detto: « Se grande è amore — un lieve dubbio divien terrore », e il Loggia nella sua passione non poteva restare lontano dall'amata, cosicchè, appena trascorsi pochi mesi dalla separazione piantò la Toscana e se ne ritornò a Torino per coltivare l'indomabile suo amore.

A Torino se ne ritornò senza la divisa del questurino che gli pesava come una cappa di piombo, ma in vestito borghese. Dice l'accusa che fu espulso dal Corpo delle guardie per gravi mancanze e soprattutto per il suo carattere violento ed impetuoso: dice lui invece che detta espulsione se la procurò per poter volare vicino al sogno del suo cuore.

Così a Torino la relazione dei due amanti, col consenso dei parenti della Stella, si riannodò tenacemente al punto che presero in affitto in casa degli stessi Torchio una camera e furono per circa sette mesi vita comune con loro.

Ma il fatalismo della ruina doveva compiersi. Walther Scott acerbamente scrivera dire che l'amore e la ragione sono due viaggiatori che non abitano mai insieme lo stesso albergo e quando l'uno giunge, l'altro parte; così il Loggia, impetuoso pellegrino d'amore, aveva abbandonata la ragione e lo vedremo diventare intrattabile.

A ciò si aggiunga che la famiglia Torchio era venuta a conoscenza che il padre del Loggia scontava una pena di trenta anni di reclusione per omicidio, e che un suo zio fu ucciso in rissa, e queste notizie portarono naturalmente lo spavento in casa Torchio.

In breve, il Loggia dovette abbandonare la casa dell'amante; ma nel suo cuore l'amore per la Stella, invece di affievolirsi, giganteggiava e lo travisava.

S'impiegò il Loggia presso la ditta Ansaldi e poi presso la ditta Nebiolo, sognando sempre di metter su casa colla sua amante; ma questa vedeva ormai in lui non la passione affettuosa, ma la persecuzione esaltata e persino il pensiero di speculazione del provento del proprio impiego.

Cosicchè la catastrofe non tardò a venire. E la sera del 19 aprile dello scorso anno, alla vigilia della Pasqua, apportatrice di pace, vediamo il Loggia uscire colla povera Stella, accompagnata dalla madre sua, dalla casa di certa signora Tacco. Fu in via Reggio che il Loggia rinnovò alla Torchio la preghiera di riannodare la relazione amorosa. Che cosa abbia la Stella risposto risulterà all'orale dibattimento; ma la risposta certamente dovette piombare come un fulmine nel cuore del Loggia, che, accecato dalla passione, estrasse la rivoltella e sparò sull'amante, che si diede, impaurita, alla fuga, mentre la madre rimaneva terrorizzata dalla scena.

La povera Stella, colpita mortalmente al capo, tentò rifugiarsi nell'interno di un'osteria, ma appena varcatane la soglia cadde esanime. La raggiunse furibondo il Loggia e, abbassatosi sulla povera morta, le sparò ancora un colpo a bruciapelo, poi con veloce dall'esercizio, tirando ancora sulla madre della vittima, ma fortunatamente senza colpirla.

Questo il fosco romanzo di Peppino Loggia che verrà oggi discusso alla Corte d'Assise. Interessantissimo riuscirà il processo, per il quale furono citati una sessantina di testimoni.

Ai giurati il dire se fu morbosa, ineluttabile esaltazione d'amore o delitto d'animo perverso e crudele, per intanto l'omicida, invaso ancora dalla sua passione fatale, mostrando ed invocando, ripete ai suoi difensori che la tragedia terribile era *scritta lassù!*

Difenderanno il Loggia gli avvocati C. A. Dumani e Cini Rosano; sosterranno la Parte civile gli avvocati C. F. Roggieri, Parezia e Leone Levi; perito d'accusa sarà il dott. Bellini, di Parte civile il dott. Tirelli, di difesa il dott. Marco Treves.

Vice-Cini.

Il processo Canterno-Gazzetta d'Alba.

(Corte d'Appello di Torino — 19 febbraio).

La sentenza.

La Corte d'Appello, nella causa promossa dall'avvocato Canterno contro la *Gazzetta d'Alba*, ha ritenuto colpevole di diffamazione il gerente della gazzetta stessa, Corrado Nicola, e lo condannò a mesi 11 e giorni 20 di reclusione, nonchè alla multa di L. 833.

Tre malfattori alle Assise di Vercelli

Il *Monfrin* e compagni.

Vercelli, 19 febbraio.

Domattina incomincerà l'ultimo processo dell'attuale sessione, e ricompariranno, se verranno tutti, nella gabbia degli imputati tre pericolosi malfattori, e cioè il Luigi Luparia, d'anni 28, detto *Monfrin*, nativo di Occimiano Monferrato, espressamente qui ritornato dal Manicomio di Montelupo; il Quatto Francesco, detto *Cichin*, d'anni 25, nativo di Torino, ed il Ferraris Lorenzo, d'anni 31, di Vercelli, detto *Lencin*.

L'atto d'accusa contro di essi è formidabile. Essi sono tutti e tre insieme accusati:

1.o Di aver tentato nella notte dal 3 al 4 agosto 1904 di penetrare, mediante rottura ed a scopo di furto, nella casa del dott. Marcello Vigliani a Leri (Trino), senza riuscirvi per circostanze indipendenti dalla loro volontà;

2.o Di avere in quell'occasione sparato a fine di uccidere sette colpi di rivoltella contro il dott. Vigliani, senza riuscire nell'intento per circostanze non dipendenti dalla loro volontà.

Luparia e Ferraris sono accusati:

3.o Di tentato furto qualificato, per avere, nella notte dal 28 al 29 agosto 1904, insieme al Malinverni Francesco, ucciso poi nell'ultimo conflitto di Ferrera Erbognone, tentato, mediante scasso, di penetrare nella casa del geometra Giovanni Rancella, in Balocco, dandosi alla fuga, perchè sorpresi dagli operai di una fornace.

4.o Di mancato omicidio, per avere in quell'occasione sparato, a fine di uccidere, alcuni colpi di rivoltella contro Caprino Edvigo e Casinelli Giuseppe, addetti alla fornace, e contro l'oste Genone Carlo, non riuscendo nel loro intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

5.o Di tentato furto qualificato, per avere la notte stessa, tentato di penetrare, mediante scasso ed a scopo di furto, nel magazzino della tranvia alla stazione del crocicchio di Balocco, non riuscendovi per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

6.o Di rapina a mano armata, per avere, nelle prime ore del 29 agosto 1904, sulla strada Carisio-Buronzo, in territorio di Carisio, a mano armata e con violenze e minaccia di morte, costretto tale Montigiani Vittorio a consegnar loro il portafogli contenente 5 lire.

7.o Di lesioni personali qualificate, per avere in quell'occasione percosso il Montigiani col calcio di una rivoltella, cagionandogli delle lesioni sanate in sette giorni.

Il Luparia in particolare:

8.o Di minaccia a mano armata di rivoltella fatta la mattina del 28 agosto 1905, al cambio di Balocco, al casellante Gei Carlo.

Tutti gli individui accennati nell'atto d'accusa, e cioè il dott. Vigliani, gli operai Caprino e Casinelli, l'oste Genone, il geom. Rancella, il Montigiani ed il casellante Gei, sono citati a testimoniare nel dibattimento.

Sederanno alla Difesa gli avvocati Costantino Groppi, Carlo Caron ed Oreste Sartoschi di Vercelli.

Sosterrà l'accusa l'avv. Colannelli, sostituto procuratore del Re.

Eccovi ora qualche nota illustrativa su questi tre malfattori che infestarono per diverso tempo le nostre campagne gettando nelle popolazioni, con le loro gesta brigantesche, lo spavento ed il terrore.

Il *Monfrin* prese parte all'ultimo conflitto di Ferrera Erbognone uccidendo con una rivoltellata all'addome il povero brigadiere dei carabinieri Ariatta. Arrestato in Alessandria, qualche tempo dopo, dalle guardie di città, comparve alle Assise di Voghera, dove per l'uccisione del brigadiere fu condannato a 30 anni di reclusione; il Luparia fu poi condannato dal Tribunale di Biella, per diversi furti, a circa 35 anni di reclusione, ed ultimamente, nello scorso novembre, dal Tribunale di Vercelli, per altri furti qualificati, ad anni 22 e mesi 6 della stessa pena.

Il Luparia, avendo dato in carcere segni di alienazione mentale, fu tempo fa rinviato nel Manicomio criminale di Montelupo (Toscana).

Il Quatto, che venne arrestato a Torino mentre prestava servizio fra i richiamati del 26 fanteria, venne ultimamente condannato dal nostro Tribunale, per le sue gesta ladresche, a 27 anni di reclusione.

Il Ferraris Lorenzo, che si trovò a Ferrera Erbognone col *Monfrin* e col Malinverni, riuscito incolume all'epoca dell'ultimo conflitto, fu pure condannato dal nostro Tribunale per diversi furti ad anni 22 e mesi 6 di reclusione. Costui dovrà comparire alle nostre Assise per rispondere dell'assassinio dei coniugi Rampo, proprietari del *Caffè della Stazione* di Cavaglià.

Avvelenata per errore.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli:

In San Germano Vercellese, la mattina del 5 dello scorso novembre, certa Barocco Arcangela, sentendosi poco bene, mandò una sua ragazza a comperare nel vicino negozio di drogheria due soldi di olio di ricino. Disgraziatamente invece dell'olio di ricino essa portò a casa del vetriolo, e la madre sua, non accortasi dell'errore, lo ingoiò. Tosto il vetriolo, come era naturale, le produsse un terribile bruciore allo stomaco ed al ventricolo. Prontamente soccorsa da un medico, la Barocco venne tratta fuori di pericolo e potè guarire dopo però settantaquattro giorni di malattia.

Proceduto tosto a regolare istruttoria contro la droghiera signora Belluati Angela, questa potè stabilire, malgrado che la ragazza sostenesse di aver chiesto due soldi di olio di ricino, ch'essa invece aveva in isbaglio chiesto due soldi di olio di vetriolo; nè della richiesta la signora Belluati ebbe a stupirsi perchè in San Germano si è soliti ad acquistarne per pulire gli utensili di cucina. Ciò malgrado, essa venne rinviata a giudizio per rispondere di lesioni colpose, perchè il fatto era dipeso dalla circostanza che la legge proibisce la vendita del vetriolo se non a persone che ne abbisognino per la loro professione.

Ed il Tribunale, ritenuta la droghiera responsabile di ciò e del reato di vendita abusiva di veleni, la condannava a 500 lire di multa, applicandole però la legge del perdono ed ordinando che la condanna non venisse inscritta sul certificato penale.

Difese la Belluati l'avv. Costantino Groppi, della nostra città.

Un Comizio anticlericale a Savigliano.

Una iniziativa della Cassa di risparmio.

Ci scrivono da Savigliano, 18:

Oggi, alle ore 14, ebbe luogo un Comizio pubblico anticlericale, indetto dalla locale Camera del lavoro.

Grandissimo fu il concorso, provocato dalla curiosità di sentire contraddittori, chiesti dai socialisti, contraddittori che non ebbero luogo, cosicchè gli oratori Andrea Trocca, Maffi Giuseppe, Gia. Battista Locatti e Raverano Carlo poterono fare sfoggio di tutta la loro eloquenza indisturbati.

Oggi, due ore prima del Comizio, vennero affissi per tutta la città manifesti, uno don Longo, della nostra città, accettando la sfida dei socialisti di qui, invita, impone e quindi di polemizzare sui giornali, certissimo della vittoria, anzichè esporsi in pubblico per un dibattito inconcludente. Da qualche tempo in questa città si è acceso una viva lotta fra i socialisti ed i clericali.

— Di questi giorni la nostra Cassa di risparmio deliberò di istituire nei locali della Cassa un servizio d'abbonamento al pubblico per la custodia di titoli, valori ed oggetti preziosi.

Tale servizio, basato su tariffe mitissime, verrà iniziato entro il prossimo mese di maggio.

Accettazione delle dimissioni del Sindaco.

Ci scrivono da Acqui, 17:

Oggi si è riunito il Consiglio comunale per le dimissioni del sindaco e la nomina del successore e degli assessori in surrogazione di quelli già dimissionari. Le dimissioni furono accettate senza discussione; indi, assunta la presidenza l'assessore anziano avv. Accusani, si fecero tre votazioni senza risultato, essendo bianche tutte le schede, salvo qualche voto disperso.

Mercoledì avrà luogo la seconda riunione di legge, ma ormai è impossibile ogni tentativo di accordo.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 19 febbraio.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15 precise.

Mancano i consiglieri Allasia, Di Sambuy, Rigotti, Bolmida, Bessolo, Casalini, Cassana, Cibrario, Del Rendle, Nofri, Sambocco.

I banchi della Giunta sono quasi al completo.

Pei tranvieri.

Il consigliere MUSSO fa notare che i tranvieri quasi ogni giorno, a causa dei turni di servizio, devono cambiare l'ora dei propri pasti e dei propri riposi. Chiede se non sia possibile assegnare loro un turno fisso.

Il SINDACO accetta di buon grado la raccomandazione, che trasmetterà alla Commissione tranviaria da lui altra volta eletta. Anzi chiede al Consiglio la facoltà di riconfermare tutte le Commissioni sindacali da lui altra volta composte.

Il Consiglio accorda tale facoltà, ed il sindaco indice quindi la votazione per le elezioni destinate a rinnovare e completare le Commissioni ed i Consigli d'amministrazione di nomina consigliare.

Un incidente rumoroso.

SCIORATI vorrebbe sapere dal sindaco se la Maggioranza ha deliberato di lasciare nelle Commissioni e nelle Amministrazioni da rinnovare alcuni posti pei rappresentanti della Minoranza, anche là dove la legge non glie ne fa espresso obbligo.

SINDACO. Ieri due consiglieri della Minoranza si presentarono al sindaco per sapere se la Maggioranza era disposta a lasciare alla Minoranza una rappresentanza proporzionale nelle varie Commissioni e nei Consigli d'amministrazione da rinnovare. Il sindaco si fece interprete di questo desiderio presso il Comitato della Maggioranza incaricato di scegliere i candidati per le elezioni oggi da farsi, ed il Comitato rispose che la Maggioranza avrebbe alla Minoranza concessi tutti i posti che le sarebbero stati possibili.

SCIORATI è dolente di aver sentito parlare di concessioni, mentre la Minoranza crede sia non solo suo diritto, ma suo dovere prendere parte a tutto il lavoro del Consiglio, anche a quello che i consiglieri fanno nelle varie Amministrazioni cittadine di cui fanno parte.

PALBERTI: « Non è la prima volta che la Minoranza, una certa Minoranza, fa queste osservazioni. »

SCIORATI: « ..... Siamo minoranza qui, ma rappresentiamo la maggioranza degli elettori! » *(Oh! oh! Si ride)*

La tribuna pubblica, molto affollata, tenta un applauso, subito represso però da un energico ammonimento del sindaco.

PALBERTI: « La Minoranza non volle mai partecipare ad alcun atto di amministrazione che importasse una responsabilità qualsiasi; perciò noi della Maggioranza non lasceremo mai alcun posto alla Minoranza se non là dove debba compiersi una funzione di controllo. E siamo lieti che la proposta fattaci fare ieri dal sindaco sia giunta in ritardo, quando cioè i posti erano già stati quasi tutti assegnati..... »

SCIORATI: « Noi ci rifiuteremo di far parte della Giunta e della Commissione del bilancio, perchè esse sono organi esecutivi, e noi non vogliamo la responsabilità di eseguire un programma che è quello della Maggioranza, e non il nostro. Noi abbiamo pure il diritto di aver libero il campo per captare i desideri dei nostri elettori. Siamo minoranza qui, ma siamo nella città maggioranza. » *(Oh! Oh! Proteste; rumori)*

GAVA ripete le osservazioni di Sciorati, accennando anch'egli la Maggioranza di una vera sopraffazione.

SINDACO: « Aspettai questa mattina, fino a mezzogiorno un consigliere della Minoranza per ripetergli la risposta del Comitato della Maggioranza. Il consigliere non venne, ed io non voglio qualificare l'atto di quel consigliere. Ripeto, ad ogni modo, che la Maggioranza lascerà fin là dove potrà dei posti alla Minoranza, la quale non si troverà certo imbarazzata nel far sentire la sua voce.... »

E l'incidente, almeno..... ufficialmente, è finito; la discussione però continua ancora vivacissima, mentre gli altri consiglieri scendono a deporre le loro schede, in un crocchio, in cui l'on. Teofilo Rossi tien testa a Lava, Sciorati, Daghetto e alcuni altri dell'Estrema.

Alle 15,45 il sindaco sospende per un'ora la discussione per dar tempo agli scrutatori di fare lo spoglio delle variopinte schede deposte nelle venti urne allineate sul gran tavolo dell'aula consigliare.

Elezioni.

Le operazioni di scrutinio però — nelle qua'i i consiglieri scrutatori sono aiutati anche da impiegati municipali — durano meno di quanto si sarebbe creduto, onde alle 16 e mezzo il sindaco può dar già lettura dei seguenti risultati:

Commissione del bilancio 1906. Eletti: Palberti, Angelo Rossi, Pietro Fenoglio, Daneo, Gioberti, Fiorio, Vicarj e Gaimer.

Revisori dei conti dell'esercizio 1905: Musso, Ivrea, Fenoglio e Fiorio.

Commissione di ornato: Di Sambuy, Ceppi, Davide Calandra, ing. Salvadori e Cerlana.

Commissione per le ferrovie: Daneo, Frescot, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Michele Fenoglio, Cassana, Di Sambuy, Vicarj, Pietro Fenoglio, Palberti, Corsi, Zecchini, Biscaretti, Pia, Sincero, Placido Ajello.

Consiglio direttivo dell'Istituto musicale: Palestrino, conte Dandolo Olivieri di Vergner, marchese Ermes Fazzati, Radicati di Marmorito, cav. Giacomo Sacerdote.

Congregazione di carità: Avv. Giovanni Calandra, comm. Paolo Mandino, Ferrero Orsato di Palazzo Vincenzo.

Cassa di Risparmio: Ing. Uberto Goveano, Pietro Fenoglio, Denis, Dumontel, ing. Carlo Montù.

Ospedale maggiore di San Giovanni: Presidente: Senatore Cibrario; amministratori: Gerolamo Mo, avv. Bolmida.

Ospedale Oftalmico: Avv. Carlo Giordano.

Istituto Bonafous: Compans, Carlo Valperga di Masino, Emanuele Campredon d'Albaretto, cav. Licia, Emanuele Provana di Collegno, professore Giuseppe Chiej-Gamacchio, Della Chiesa, Bona, Zecchini.

Casa Benefica pei giovani derelitti: on. Villa.

Istituto Nazionale per le figlie dei militari: Thaon di Revel.

Ginnasio ricreativo Umero: avv. Emilio Genoudi, avv. Carlo Felice Roggieri, avv. Saverio Fino.

Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e di antichità per la provincia: Ceppi e Cassana.

Comitato dell'Esposizione di Torino 1908: Biscaretti, Cattaneo, Ceppi, Palestrino, Scarfotti.

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano: Di Sambuy.

Commissione per l'applicazione delle imposte dirette: avv. Giacomo Rosso, cav. Cesare Ottolenghi, ing. Alfredo Rocca.

Sovraintendente dell'Istituto Margherita di Savoia: cav. Brayda, prof. Dino Mantovani.

Sovraintendenti scolastici dell'Istituto Maria Letizia: prof. Fellini, avv. Usseglio. *Sovraintendente artistico*: Davide Calandra.

Lo spoglio delle schede per l'elezione dei deputati di vigilanza delle scuole elementari municipali venne deferito alla Giunta; quindi il risultato della votazione non si conoscerà che nella prossima seduta del Consiglio.

Non essendovi altre materie inscritte all'ordine del giorno, il sindaco vorrebbe togliere la seduta, ma il consigliere Gustavo Balsamo-Crivelli chiede ancora la parola per una proposta.

SINDACO: « Parli pure! »

Anche Giordano Bruno!

BALSAMO-CRIVELLI, dopo aver ricordato con grande foga che ieri ricorreva l'anniversario della morte di Giordano Bruno, « anniversario che fu degnamente solennizzato dal proletariato romano », invita il sindaco a voler inviare al sindaco di Roma « un telegramma di saluto a nome della popolazione torinese, la quale si associa pienamente alla manifestazione del popolo romano per onorare la memoria del grande pensatore nolano ».

Invita pure il sindaco a far sì che a Giordano Bruno sia anche a Torino intitolata una via od una piazza.

Il SINDACO vorrebbe mettere senz'altro ai voti la proposta di Balsamo-Crivelli (avvertendolo che per ciò che riguarda l'intitolazione di una via o di una piazza devesi udire il parere della Commissione permanente di tali pratiche incaricata), ma DEPANIS chiede la parola, e, tra le approvazioni della maggioranza e le più vivaci proteste da parte dei consiglieri socialisti, dice: « Noi tutti siamo stati mandati qui per far dell'amministrazione e non della politica. La proposta di Balsamo-Crivelli ha un carattere spiccatamente, essenzialmente anticlericale. Ora siccome io qui, in Consiglio, non sono e non debbo essere nè clericale, nè anticlericale, ma un semplice amministratore, così le voterò recisamente contro! »

Calmatisi i rumori che le parole di Depanis hanno sollevati, DANEO dice: « Se il telegramma che il collega Balsamo-Crivelli propone è un semplice saluto al rappresentante della città dove Giordano Bruno ebbe il martirio, io certo non esito ad approvarlo..... »

Una voce: « ..... Ma se il sindaco di Roma ieri non c'era alla dimostrazione!..... »

DANEO: « ..... Se invece si vuol dare al telegramma il carattere di una vera manifestazione politica, siccome credo che nessuna manifestazione di tal genere debba partire da un Consiglio comunale, voterò anch'io contro l'invio del telegramma.

« Per quanto poi riguarda il nome del pensatore martire da assegnarsi ad una via o ad una piazza della nostra città, dobbiamo rispettare i nostri regolamenti e lasciare che la proposta del collega Balsamo-Crivelli segua la via che quei regolamenti le assegnano. Ma soprattutto bisogna che la proposta non abbia un carattere di sfida: perchè qui tutte le fedi, tutte le opinioni hanno diritto di essere da tutti rispettate! » *(Approvazioni)*

Il SINDACO invita quindi il consigliere Balsamo-Crivelli a formulare in modo preciso il telegramma che vuole sia inviato a Roma.

BALSAMO-CRIVELLI ripete: « ..... La popolazione torinese si associa alla manifestazione del popolo romano..... »

DANEO: « ..... Ma la dimostrazione di ieri è finita con fischi ad un'Ambasciata, ed io a quei fischi non voglio associarmi! »

BALSAMO-CRIVELLI: « ..... Si associa all'omaggio..... »

SCIORATI: « Ma non potrebbe il consigliere Daneo, che sconsiglia la nostra proposta, dettare egli stesso il telegramma? »

Una voce: « Furbi! » *(Ilarità prolungata)*

BALSAMO-CRIVELLI finalmente dice che il telegramma potrebbe essere formulato così: « La popolazione torinese si associa al popolo di Roma nell'omaggio reso alla memoria ed al pensiero del grande filosofo. »

Messo in votazione, il telegramma non raccoglie altre adesioni che quelle dei consiglieri socialisti e dell'on. Daneo.

La seduta è rinviata a mercoledì p. v., alle ore 15.

Arti e Scienze

Ancora per A. Trombetti.

Pubblicata ieri la lettera scrittaci da Alfredo Trombetti, ci par doveroso dar luogo nel giornale a questa replica del signor L. Ambrosini. Colla quale non intendiamo di continuare, ma di chiudere una discussione destinata a svolgersi più opportunamente e serenamente nel campo della scienza, fuori d'ogni dibattito personale.

« Torino, 19 febbraio 1906.

« *Egregio signor Direttore*,

« Nella *Stampa* d'oggi vedo pubblicata una lettera del professore Alfredo Trombetti, nella quale, in modo assai acerbo, è fatto il nome mio come di autore di un opuscolo intitolato: *Alfredo Trombetti e l'unità d'origine del linguaggio*: opuscolo di cui l'egregio scrittore critico Dino Mantovani diede ampia notizia nel suo pregiatissimo giornale.

« Ora io tengo a che si sappiano pubblicamente due cose.

« Primo: che gran parte delle osservazioni da me mosse al Trombetti in suddetto lavoro furono fatte (indipendentemente da me) anche da altri molti e glottologi e letterati: fra gli altri da Benedetto Croce e da P. E. Pavolini. Perciò io non intendo bene perchè il Trombetti, con metodo, forse non senza prudenza, ma certo poco logico e nulla scientifico, sfoghi soltanto sul mio modesto nome ciò che gli ferve dentro per gli scritti di altri valentissimi e non certo ignoti.

« Secondo: che io potrei molto facilmente far vedere al prof. Trombetti che l'opuscolo mio da lui detto insulso, oltre a lodi molte e non coperte di uomini di scienza e di coscienza, ragionatissimo fu giudicato da tale che in cose di glottologia non la sola Italia venera come maestro sommo.

« Questo era a dirsi, affinchè i più dei lettori che non hanno voglia e modo di entrar dentro in queste faccende di dotti e di studiosi non pensino che il Trombetti abbia distrutto con una frase il mio opuscolo tutto fatto di ragionati pensieri; e per di più scritto con animo così libero da ogni non che nobile fine, e in una forma così urbanamente modesta, che solo in questa terra sacra alle controversie letterarie potevo provocare una risposta così poco serena, e, quel che più mi duole, per nulla conchiudente in ordine alla scienza e alla verità.

« *Dev.mo* suo: Luigi Ambrosini. »

Teatro Alfieri.

V. Reiter in "Magda" — Una novità per stasera.

La recita di *Magda* data in onore di Virginia Reiter ha raccolto ieri sera all'Alfieri un uditorio bellissimo per eleganza e imponente per numero: una di quelle folle di pubblico che sono spettacolo per se stesse.

Non ridiremo ora come Virginia Reiter interpretò il noto dramma del Sudermann. La valorosa attrice, che in questa stagione ultima della sua Compagnia, nonostante le non sempre ottime condizioni di salute ha dato tante prove di costanza, di abnegazione e di resistenza, tentando di vincere la stanchezza e il bisogno di riposo che le è necessario, spiegò ieri sera ancora parecchie delle più belle e vigorose virtù dell'arte sua. La sua interpretazione di *Magda* non riproduce alcuna delle più note eccezioni dello stesso tipo offertoci da attrici italiane e straniere: è essenzialmente personale, ed in essa Virginia Reiter lascia tutta la fisonomia particolare del suo temperamento. L'attrice protagonista che riproduce sulla scena non è composta dalla sua fantasia, nè dalla sua intuizione, ma risulta dagli elementi reali stessi della sua figura e della sua passione. Le calorose accoglienze che essa ebbe ieri sera tanto al suo primo apparire in scena, quanto alla fine di ogni atto del dramma attestarono quindi ancora una volta la simpatia e l'ammirazione che il pubblico conserva per lei e l'augurio di vederla fra non molto restituita all'arte sua.

Ma ieri sera non fu il congedo. Virginia Reiter reciterà ancora con la sua Compagnia sino alla fine del mese; il saluto alla Compagnia che si sciolga e all'attrice che si riposa, lo darà quindi il pubblico fra otto giorni.

Intanto stasera avremo ancora una novità, la commedia in due atti di Francis De Croisset: *La buona intenzione*.

Teatro Regio.

Questa sera avrà luogo la quarta rappresentazione della *Loreley*, con una nuova protagonista. Sostituirà la signora Krusceniska la signorina Lucia Crestani, la quale ebbe già a sostenere la stessa parte alla Scala, con grandissimo successo.

Teatro Carignano.

Mentre la Compagnia Grasso prepara l'andata in scena, che riuscirà senza dubbio interessante, della edizione siciliana della *Lupa*, di Verga, un'altra novità si offre stasera in questo teatro. E' un dramma in tre atti di A. Campagna: *Calabbrisella*.

Il primo Concerto Consolo-Polo al Liceo musicale.

Ernesto Consolo non ha bisogno di presentazione, perchè egli già venne fra di noi, ed è musicista di fama ormai stabilita. Tempra vigorosa d'artista, solido, quadrato, schivo dai manierismi e svenevolezze corrompitrici del buon gusto, la sua arte appare il prodotto di una spontaneità ed insieme d'una forza di penetrazione veramente ammirevoli.

Nè ha bisogno di presentazione Enrico Polo, che fu stimato professore per otto anni al nostro Liceo ed occupa, attualmente, la cattedra lasciata vacante dal Rampazzini al Conservatorio di Milano; violinista caro a Joachim, di cui fu allievo, concertista apprezzato dal nostro pubblico negli anni in cui ebbe fra noi dimora.

Il programma del primo concerto, ch'ebbe luogo ieri sera alla presenza di un pubblico elegante e che sarebbe stato certamente più numeroso se si fosse evitato di farlo coincidere con un avvenimento mondano cittadino che distolse dalla sala di via Rossini gran parte del pubblico che non manca alle esecuzioni intimamente di musica da camera, comprendeva tre sonate per pianoforte e violino di Franck, Schumann e Strauss.

La *Sonata in la maggiore* di C. Franck, dedicata, se non erro, ad Eugenio Isaye, è conosciuta: la eseguirono, ancora poco tempo fa, il Luzzatti ed il Ballardi nella stessa sala del Liceo, e rappresenta, insieme con le due di Saint-Saëns, tutto l'espansivo della modernissima scuola francese in tale genere di componimento. Parlo naturalmente di quelle sole alle quali è riconosciuto e si concede il diritto incontrastato di prender posto nei programmi serii di musica da camera accanto alle composizioni dei classici e dei grandi maestri. Piacquero specialmente il *recitativo-fantasia*, in cui il violinista Polo trasfuse grande sentimento, e l'*allegretto poco mosso*, a canone, che il Consolo rese in modo nitido, trasparente.

Anche nella *Sonata in re minore* (op. 121) il temperamento severamente lirico di Roberto Schumann si afferma in modo perspicuo, ed egli appare, anche per essa, un romantico per eccellenza, sebbene sia stata scritta poco tempo prima che nel cervello del grande maestro gettasse lo scompiglio la malattia che doveva poi trarlo fatalmente a morte. Le passioni assumono talvolta proporzioni tragiche, interrotte solo, nel tempo di mezzo, da rari momenti di calma lirismo: assai meno brillante della prima in *re minore*, dominano in essa le mezze tinte ed i chiaroscuri, e l'uso preferito del registro centrale e basso che conferiscono sovente carattere persino elegiaco. Colorito nel primo tempo, spigliato nel secondo, brillante nell'*allegro*, il Polo sfoggiò in tutta la sonata una robustissima cavata pur conservando un equilibrio ed una misura assai rari. Il Consolo, poi, l'assecondò con vera bravura.

Una novità interessante era la *Sonata in mi bemolle maggiore* (op. 18) di Riccardo Strauss. Tutti conoscono l'illustre compositore quale sinfonista ed artefice sapiente delle più intricate polifonie; pochi però sanno ch'egli è valoroso anche nel più modesto, ma difficilissimo, arringo della musica da camera; e nessuno, forse, degli ascoltatori di ieri sera era noto la sonata, opportunamente inclusa nel programma. E nessuno, tanto meno, si aspettava un componimento, in cui le idee melodiche e gli stessi sviluppi tematici, anche attraverso ad alcune stranezze e bizzarrie, conservassero grande chiarezza e persino semplicità di atteggiamenti. La sonata mi parve più interessante dal lato specialmente di quello che prendiamo nella sua forma generale: tuttavia dessa è lavoro pregevole anche per l'intreccio delle parti e per lo svolgimento, elegantissimo. Il violinista Polo fu magnifico per la tecnica impeccabile, per calore e forza di penetrazione. Il Consolo ebbe campo di rendere ancor più palese tutta la signorilità della sua arte, nonchè una agilità ed una forza sorprendenti, riuscendo anche interprete efficace, accuratissimo. Inutile aggiungere che ad ogni numero del programma, ma specialmente dopo la sonata di Strauss, i valorosi artisti furono rimunerati da approvazioni incondizionate e di applausi calorosissimi.

Lunedì, 26, secondo concerto.

P. A. O.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136.

I servizi municipali e la nuova Giunta.

Ieri mattina, alle 10, si è riunita la Giunta municipale per l'assegnazione delle direzioni dei vari servizi municipali. Essi furono così ripartiti:

Servizio generale, gabinetto, personale interno ed esterno; servizio amministrativo dei lavori pubblici; elezioni, probi-viri, conciliatori: il *sindaco*.

Legale: *Bruno*.

Ragioneria: *Palestrino*.

Economato: *Frescot*.

Polizia: *Usseglio*.

Leva e servizi militari: *Gazelli-Brucco*.

Istruzione superiore, Musei, Biblioteca: *Chiarasi*.

Istruzione elementare, secondaria e professionale: *Rinaudo*.

Lavori pubblici, servizio tecnico: Sez. 1.a: Fabbriche, costruzioni: *Brayda* — Sez. 2.a: Ponti, strade, fognatura: *Coppo* — Sez. 3.a: Edilità: *Brayda* — Sez. 4.a: Industrie, elettrotecnica, ecc.: *Coppo*.

Stato civile, anagrafe, atti di notorietà: *Albertini*.

Catasto; manutenzione, alienazione, trasformazione fabbricati ed aree; piano regolatore fuori cinta: *Bonelli*.

Dazio: *Cattaneo*.

Igiene: *Bessolo*.

Pompieri: *Dario*.

Il veglione del commercio.

Questo veglione, promosso dalla Società *Cavalleria Rusticana*, è fissato alle Scribe per la sera del 25 corrente. I biglietti d'ingresso ed i palchi sono in vendita presso la sede della Società *Cavalleria Rusticana* (via Principe Tommaso, 17) ed al camerino del teatro.

Una baruffa in corso Vittorio Emanuele.

Verso le 5,30 di ieri mattina, in corso Vittorio Emanuele, presso l'angolo di via Verdi Saluzzo, avvenne una baruffa, originata da futili motivi, tra i facchini Viano Giovanni, d'anni 30, da Castelnuovo, Viano G. B., d'anni 22, cugino del precedente, ed altri individui finora sconosciuti. I due Viano furono entrambi feriti; il primo alla coscia sinistra con arma da punta triangolare, il secondo alla testa con corpo contundente. I due cugini, dopo la baruffa, si recarono all'abitazione di un loro collega e conterraneo, Ambrogio Arnaudo, il quale li accompagnò al San Giovanni. Il Giovanni Viano venne giudicato guaribile in 15 giorni e fu ricoverato; il cugino fu giudicato guaribile in sei giorni e fu accompagnato in Questura per dare spiegazioni della baruffa.

L'urto del giorno.

All'angolo delle vie Garibaldi e Deposito il carrozzone tranviario N. 134 della Società Belga-Torinese, corso Vinzaglio, manovrato da Federico Porino, urtò un carro-tamagnone della Ditta Carpanolo, condotto da Carlo Demaria. Per il cozzo la tranvia ebbe rotto un vetro e riportò altri leggeri guasti; il cavallo del carro-tamagnone riportò una leggera escoriazione alle nari. Due graduati delle guardie municipali sopraggiunti, non potendo stabilire a chi dei due conducenti spettasse la responsabilità dell'urto, lasciarono scambiare fra loro le generalità.

Il settimo comandamento.

Certo Giorgio Pepino, proprietario della *Trattoria del Moro*, situata sulla strada di Lanzo, 103, si accorse l'altra mattina che, mentre egli trovavasi occupato nel suo servizio, un audace briccone era penetrato nell'alloggio soprastante e, scassinato il tiretto d'un tavolino, aveva rubati alcuni oggetti d'oro, un marengo ed alcune monete d'argento, per un valore complessivo di circa trecento lire.

I sospetti si posarono subito sul falegname Vittorio Bossolone, d'anni 22, ch'era stato intravisto da qualcuno uscire dalla casa, e gli agenti lo trassero in arresto poco dopo il mezzogiorno. Il giovane, che abita in corso Napoli, 64, fu trovato in possesso di tutti gli oggetti rubati al Pepino.

— La merciaia Ernesta Ferrero, abitante in via Balsamo, 32, fu derubata di poche lire da uno sconosciuto introdottosi in casa sua mentre ella era assente.

Il banchetto in onore di Giulio Pistono.

Ebbe luogo ieri sera nel ristorante esercito dai fratelli Aschieri (Salone Esposizione automobili) il banchetto in onore al neo-cavaliere signor Giulio Pistono.

Più di duecento furono i commensali. Alla tavola d'onore notavansi ai lati del cav. Pistono gli onorevoli Compans e Goglio, il conte Franceschi, sindaco di Rivarolo, città natale del Pistono, il conte Tosca di Castellazzo, il cav. Bono, consigliere della Camera di commercio, l'ing. Borella, il cav. Truchetti, il cavaliere Gitti, il cav. Bergesio, il comm. Celestino Bellia, il signor Pichetto, il sig. Perinetti ed il signor Giovanni Avezzano.

Ottimo il pranzo, servito con squisita eleganza dai rinomati « Bastianin e Ciobinet ».

Allo spumeggiare dello champagne incominciò lo spumeggiare dei brindisi. Primo oratore fu l'ing. Witzell, della Casa Pistono, che offrì al festeggiato una artistica pergamena, fra le acclamazioni generali. Parlò secondo l'operaio signor Vassallo, pure dello stabilimento Pistono, offrendo al festeggiato le insegne cavalleresche.

Lesse le adesioni, numerosissime, tra cui spiccate quelle degli onorevoli Rossi e Paolà e del senatore Siccardi, il signor Avezzano Giovanni, che offrì, a nome degli amici, al Pistono una stupenda statuetta in bronzo del Fumagalli, rappresentante un fucinatore che batte sull'incudine un ramo di alloro.

Inneggiarono in seguito al cav. Pistono, applauditissimi, l'on. Compans, l'on. Goglio, il conte Franceschi, il comm. Bellia, il cav. Gambotti e il conte Tosca di Castellazzo.

Rispose da ultimo, commosso della dimostrazione avuta, il festeggiato, ringraziando tutti i presenti, fra unanimi ed interminabili ovazioni ed evviva.

Chi le dà e chi le prende.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato il manovale fonditore Matteo Gaidano, d'anni 23, abitante in via San Giobbe, N. 30, il quale a Grugliasco aveva avuto un acerbo litigio con un tal Domenico Pautasso ed era stato da questi ferito al capo con un colpo di bastone. I medici giudicarono il giovane guaribile in quindici giorni.

Chi ha trovato un rotolo?

Il giovane Davico Giuseppe smarrì sabato scorso un rotolo di carta contenente un progetto, di nessun valore per colui che l'ha trovato, ma di valore per il proprietario. Colui che lo trovò farebbe opera buona restituirlo o al giovane Davico, in via Moncalieri, N. 17, o al signor Lange Natale, in via Juvara, N. 16 bis.

Ferimento.

Cassi Michele, d'anni 22, da Soganaiti (Colonia eritrea), meccanico nello stabilimento della « Fiat », in seguito a questione con un collega di lavoro per futili motivi, fu ferito all'avambraccio sinistro con uno scalpello. Il dottor Ferrero del San Giovanni lo giudicò guaribile in otto giorni.

Infortunio.

Il meccanico Ghigo Vincenzo, d'anni 54, da San Damiano d'Asti, fu ricoverato al San Giovanni per frattura della gamba sinistra, prodotta dalla caduta di un pezzo di ferro nelle Officine di Savigliano alla Barriera di Lanzo. Il dottor Martini lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Stato Civile di Torino

19 febbraio 1906.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Alessio Giuseppe con Mancini Luigia — Aragno Michele con Morozzo Maria — Raimondi Ferdinando con Perrone Cristina — Bonzano Alessandro con Pennasio Giovanna — Brossa Melchiorre Marcellino con Carpinello Alessandrina — Cena Bernardo con Bruera Emilia — Dematteis ingegnere Arturo con Mazzaro Alessandrina — Engel Teodoro con Liotti Adele — Majnardi Aurelio con Severo Vittoria — Soldati Umberto con Bergilli Barbara — Quaglia dottor Carlo con Ercole Teresa.

MORTI: Vascinelli Domenico, d'anni 85, di Valleggio, pensionato, via della Zecca, 6.

Favale cav. Adolfo, id. 65, di Torino, capo-sezione al Ministero della guerra a riposo, via Cernaia, 18.

Forascia Antonio, id. 63, di Racconigi, mercante, via Magenta, 55.

Anselmi Pietro Felice, id. 37, di Castellamonte, avvocato, via Venti Settembre, 78.

Pozzato Carlo, id. 55, di Collegno, carpentiere, corso Brescia, 18.

Barrigast Caterina (ved.) nata Tavavil, id. 71, di Saint-Jean de Maurienne, casal., via Alfieri, 22.

Chiesa Giuseppina nata Cane, id. 27, di Varengo, casalinga, via Assietta, 45.

Giachino Pietro, id. 76, di Cocconato, pensionato, via Superga, 15.

Franco Emilia nata Raffaeli, id. 54, di Fiorenzuola d'Arda, casalinga, via Ponte Mosca, 10.

Martino Margherita (ved.) nata Caffaro, id. 73, di Bricherasio, casalinga, piazza Vitt. Eman., 19.

Triberti Rosa, id. 70, di Castelnuovo Calcea, casalinga, via Saccarelli, 18.

Oberto Maddalena, id. 73, di Marene, agiata, via Santa Maria, 11.

Milano Michele, id. 66, di Orbassano, giardiniere, stradale di Francia, 415.

Scala Carolina, id. 48, di Torino, casalinga, stradale del Nobile, 66.

Girardo Giovanni, id. 67, di Venaria Reale, contadino, stradale di Nizza, 423.

Sometto Alessandro, id. 25, di Torino, giardiniere, strada antica di Rivoli, 52.

Dessa Luigia Maria, id. 67, di Alessandria, fantesca. Milano Francesco (v.) n. Oitana, id. 60, di Sandrà. Galetto Margherita n. Bosino, id. 65, di Vestignè. Bolla Angela n. Vercelli, id. 50, di Verrua Savoia. Melrose Giuseppe, id. 60, di Martignana, giardiniere. Smeriglio Vittoria, id. 75, di Poirino, [illegible]. Franizet Giovanna n. Picatti, id. 43, di Rocca Canavese. Cortese Caterina n. Novarino, id. 90, di Borgone. Mautti Nicoletta n. Castellano, id. 55, di Torino, sarta. Canale Giuseppe (v.) n. Gibelli, id. 80, di Saluggia. Viglione Giuseppina, id. 74, di Cuneo, casalinga. Gila Caterina (v.) n. Vaira, id. 76, di Caniachio, cas.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

Il dividendo della Banca d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Si è adunato oggi a Roma il Consiglio Superiore della Banca d'Italia. Udita la relazione dei sindaci sul bilancio al 31 dicembre 1905, ha deliberata la distribuzione del dividendo di L. 18 per azione, pagabile il 5 aprile. Fu fissata inoltre la data del 20 marzo per l'assemblea generale degli azionisti in Roma. Fu deliberato di istituire uno stabilimento della Banca nella Colonia eritrea.

La brutta avventura di un viaggiatore sulla Pisa-Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Il treno diretto N. 1, proveniente da Pisa, che giunge a Roma alle 20, fu questa notte fermato alla stazione di Vada, in seguito a segnalazioni di allarme che veniva da uno scompartimento di seconda classe. Un viaggiatore, certo Emilio Rossini, possidente di Empoli, preso da subito malore, cadeva dalla panchetta dove dormiva, battendo col naso contro uno sportello e si feriva. Nella caduta il Rossini perdette la dentiera. I viaggiatori che erano con lui diedero il segnale di allarme, ed il personale viaggiante si appressò al Rossini, che col viso insanguinato non dava più segno di vita. Il treno indi proseguiva, ma giunto a Grosseto, il capo-treno fu avvertito che il Rossini, rinvenuto, non aveva più trovato il portafogli. Fatte perquisizioni, il portafogli fu rinvenuto in uno altro scompartimento, ma vi mancavano 380 lire. Tutte le perquisizioni sui viaggiatori e sul personale riuscirono infruttuose.

Conflitto fra carabinieri e briganti in Sicilia.

Un morto.

Ci telegrafano da Girgenti, 19, ore 22:

In contrada Mandracava veniva ucciso in un conflitto coi carabinieri il brigante Nicolò Giudice e ferito un altro pericoloso latitante, Pasquale Quagliano, organizzatore del sequestro Valle. Due grosse taglie pesavano su di loro. Nessuna vittima fra gli agenti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,9; ore 15: 727,6; ore 21: 727,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,5 Minima — 3,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 19 + 5,4
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — 5,6

21 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 4.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 19 + 3,5
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — 7,3

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Verso il fallimento dei negoziati?

Significative manovre inglesi.

Algesiras, 19, ore 17,50.

Malgrado tutte le concessioni cortesi fatte dalla Francia, per soddisfare lo spirito di conciliazione degli ambasciatori delle Potenze disinteressate, corre voce che la Germania rifiuta, e non vuole che nessuna Nazione o nessuno aggruppamento di Nazioni abbia interessi preponderanti al Marocco.

Ecco, del resto, la condizione attuale delle cose. Oggi ebbero luogo colloqui tra Nicholson, Almodovar, e due altri tra Revoil e Radowitz. Nel primo colloquio Revoil propose di sottomettere la proposizione della Francia alla Conferenza. Si dice che la Germania rifiuti di accettare la proposta francese e proponga che l'organizzazione della Polizia sia affidata a quattro Potenze. L'impressione generale è che la rottura sia probabile. Certi ambasciatori manifestano stupore che la questione non sia sottomessa alla Conferenza plenaria. Io ho veduto però un diplomatico che ancora conserva delle speranze.

In attesa, a Gibilterra si moltiplicano gli esercizi di tiro, e la flotta inglese si concentra nell'Atlantico.

Qui l'esasperazione è grande.

Jean Carrère.

La difficile questione della Polizia.

La Germania non contenta della risposta di Revoil.

Parigi, 19, ore 22,30.

Il corrispondente della *Liberté*, da Algesiras, telegrafa correr voce colà che la Germania opponga un rifiuto alla Nota francese. Revoil non ricevette finora nessun comunicato ufficiale.

Il corrispondente del *Temps* da Berlino, manda in data d'oggi, alle ore 11: « La risposta francese alle proposte tedesche sarebbe, secondo il *Lokal Anzeiger*, inaccettabile per la Germania.

« La limitazione della scelta degli ufficiali offenderebbe, a quanto si afferma qui, la sovranità ufficialmente riconosciuta del Sultano, e sarebbe così contraria all'idea stessa che presiedette alla convocazione della Conferenza ». Il *Lokal Anzeiger* ritiene che le altre Potenze rifiuteranno egualmente il loro consenso, se tale proposta fosse ufficialmente formulata, e considera che l'opposizione dei punti di vista francese e tedesco è lungi dal migliorare la situazione della Conferenza.

Più tardi, in un successivo telegramma uscito or ora sul *Petit Temps*, lo stesso corrispondente diceva: « Mi si afferma alla Cancelleria che la risposta di Revoil, pur essendo conciliantissima nella forma, non è tale da piacere, in fondo, alla Germania, la quale desidera che la Polizia abbia un carattere internazionale.

« La Germania, non conoscendo il trattato segreto franco-spagnuolo, può temere che la proposta francese non equivalga ad una Polizia unicamente francese. Si rifiuta, nondimeno, di impiegare la parola « inaccettabile », relativamente alla proposta francese, volendo restare, a quanto mi si dice, tanto conciliante quanto lo fu Revoil, e facilitare così i negoziati, la cui ultima parola non è stata detta ancora, poichè altre proposte potrebbero essere tuttavia avanzate. »

Berlino, 9, ore 22.

A proposito del dispaccio dell'*Agenzia Havas* del 18 febbraio, relativo alle Note tedesca e francese circa la Polizia al Marocco, la *Nord Deutsche Zeitung* dice di poterlo confermare e completare. La Germania, non potendo accettare il progetto francese che conferirebbe il mandato alla Francia ed alla Spagna, diede incarico ai delegati tedeschi di proporre che il Sultano possa essere obbligato di organizzare la Polizia al Marocco colla cooperazione di istruttori esteri, che egli stesso sceglierebbe sotto il controllo del Corpo diplomatico di Tangeri. La Francia, colla sua nota risposta, respinse la proposta ed insistette sul duplice mandato ispano-francese che la Germania non può accettare, perchè accorderebbe alla Francia un'influenza politica quasi esclusiva sulla costa dell'Atlantico. La *Nord Deutsche Zeitung* così termina: « E' perciò che la risposta francese non ci sembra soddisfacente, ma pertanto non vogliamo ancora abbandonare la speranza che l'accordo si otterrà finalmente anche nella questione della Polizia. »

I Comuni discutono l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 23,35:

I Comuni, dopo la seduta reale, prendono a discutere l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Dickson propone l'approvazione del discorso del Trono.

Chamberlain dice: « Io parlo in sostituzione di Balfour, capo dell'Opposizione, la cui assenza è sorprendente. » Soggiunge ch'egli non vuol menomare la vittoria del partito liberale, ma le grandi maggioranze sono effimere. La Maggioranza parlamentare supera di molto la maggioranza reale del paese; l'Opposizione ha per sè quasi metà degli elettori. Approva vivamente la continuità nella politica estera. Domanda al Governo informazioni sulla Conferenza di Algesiras, dove l'Inghilterra figura come amica della Francia. L'Inghilterra tutto approverebbe se la diplomazia inglese potesse in qualche modo contribuire ad aiutare gli interessi francesi. Vuole conoscere quale sarà la legge elettorale pel Transvaal e l'Orange, e si augura che rassomigli a quella per l'Australia. *(L'Opposizione applaude)*

Come Fallières ha preso possesso della presidenza.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,30:

Il Presidente della Repubblica si è stabilito stamane definitivamente all'Eliseo. E' arrivato al palazzo presidenziale alle 10, senza scorta, accompagnato dai suoi segretari e dai capi-gabinetto, Lanes e Varenne. Il picchetto armato gli rese gli onori regolamentari.

La signora Fallières prese possesso dei suoi appartamenti un po' più tardi. Il Presidente non ricevette alcuno. A mezzodì fece colazione nell'intimità della sua famiglia. Primo atto del Presidente della Repubblica fu non solo quello di sopprimere il posto di generale suo aiutante di campo, ma anche quello di segretario generale della sua Casa militare.

Nella giornata di ieri il Presidente della Repubblica ricevette, dopo la cerimonia di trasmissione dei poteri, numerosi telegrammi di felicitazione di Sovrani e capi di Stati stranieri, particolarmente dell'Imperatore di Russia, del Re d'Italia, del Re dei Belgi, del sultano Abdul-Hamid, del Re di Norvegia, del Presidente della Repubblica di Cuba, del Presidente della Repubblica del Guatemala; inoltre numerosi indirizzi delle colonie francesi, di Municipi e Società diverse sono pervenuti all'Eliseo.

Al momento in cui Loubet lasciava la Presidenza della Repubblica, ricevette e per lettere e per telegrammi numerose prove di simpatia di Sovrani e capi di Stato, particolarmente dell'Imperatore di Russia, del Re d'Inghilterra, del Re d'Italia, del Re di Portogallo, della regina Amelia di Portogallo e del Re di Norvegia.

Un gran numero di colonie francesi all'estero e di Municipi vollero egualmente telegrafare al presidente Loubet.

Gli umori dei ferrovieri.

Un colloquio col segretario del Riscatto.

Milano, 19, ore 22.

Da parecchi giorni fa il giro dei giornali italiani la notizia che a Milano i ferrovieri stanno preparando un nuovo sciopero.

Ho voluto, per appurare quanto ci fosse di vero in questa notizia, interrogare il segretario del Riscatto, Emanuele Branconi. Questi mi disse:

« Comincio con una dichiarazione: tutte le notizie tendenti a far credere ad una possibile, non dico attuazione, ma minaccia di sciopero, sono fantastiche, false, ed inventate di sana pianta, non certo dai giornali, ma da chi ha interesse a sorprendere la loro buona fede. Si è da taluno accennato alla notizia che, avendo dapprima il direttore Bianchi promesso ai ferrovieri residenti a Milano il dieci per cento sugli stipendi a titolo di indennità di residenza durante l'Esposizione e poi ritirata la promessa, a Milano si faccia fuoco e fiamme per provocare un movimento qualsiasi. Ebbene, ciò è falso, e falso quanto si attribuisce al direttore Bianchi ed al ministro dei lavori pubblici. L'indennità è stata promessa ai ferrovieri, ed io ho affidamenti seri che essa verrà accordata, non solo perchè tutti comprendono la necessità di tale provvedimento, ma anche perchè finora la ragione è dalla parte di chi così pensa. Il direttore Bianchi non è uomo da provocare lui dei disordini col seguire a danno del basso personale i sistemi che seguivano le vecchie Amministrazioni, le quali promettevano e non davano mai. Ciò premesso e ripetuto che di sciopero, almeno per questo anno, poichè l'avvenire è nelle mani di Dio, non se ne parlerà assolutamente neppure per incidente, debbo aggiungere però per la verità che veramente del malcontento nel personale ferroviario ce n'è, e come. Prima di tutto in seguito al nuovo ordinamento compartimentale il personale viaggiante di parecchi Depositi, e più specialmente quello dei Depositi di Milano, Torino, Cremona ed altri centri limitrofi, verrebbe a risentire gravi danni per il compenso che egli riceveva sotto forma di competenze accessorie.

« Quando noi, a nome di questi malcontenti, ci recammo dal direttore generale comm. Bianchi, interpellandolo su questa questione, non solo trovò giuste le nostre domande, ma fin dal 22 novembre diede ordine perchè ai danneggiati venissero distribuiti degli equi compensi. Pur troppo però tale ordine non venne eseguito, e ciò per la ragione che obbedire non è nell'abitudine di certuni. Un altro dei motivi di malcontento nel personale si è che al personale viaggiante, quello delle stazioni, ecc., non viene pagato il servizio straordinario, che a volte si protrae ad otto e fino dieci ore, e che è causato dall'ostruzionismo abilmente esercitato da parecchi alti funzionari dell'Amministrazione statale, i quali lo esercitano perchè hanno tutto l'interesse a che l'esercizio ferroviario sia ripreso dai banchieri delle cessate Compagnie, dai quali essi in passato, ai tempi per loro beati dell'esercizio privato, avevano sotto forma di queste gratificazioni pei servizi resi delle laute prebende, che si sono viste scomparire coll'esercizio di Stato.

Osservai al Branconi che l'accusa era grave. Egli mi rispose che non solo è la verità, ma che se non esistesse questo stato di cose, le organizzazioni avrebbero saputo indicare al Paese i responsabili. E proseguì:

« Due altre ragioni di malcontento sono il non essere stati fatti gli aumenti di paga voluti dall'organico in vigore e la mancanza di sufficiente riposo al personale. Queste ed un dipresso le maggiori ragioni di malcontento. Però quanto allo sciopero, nessuno vi ha pensato. Le dirò anzi che tutti i ferrovieri hanno deciso di restare in attitudine di benevola diffidenza verso il direttore Bianchi — la frase è diplomatica — per tutto il 1906, avendo il personale piena fiducia in lui e sperando che la sua competenza e la sua energia sapranno fargli scoprire ed eliminare quei funzionari che, usciti dall'esercizio di Stato, fanno di tutto per ostacolarlo. I ferrovieri non si presteranno ad aiutare codesti signori, anzi sin d'ora si schierano dalla parte del comm. Bianchi, che in questo momento si può dire incarni gli interessi di tutta la nazione contro gli affaristi, contro coloro che, facendo correre sui giornali, di cui sorprendono certamente la buona fede, notizie di sciopero, sperano di prepararsi il terreno per la riconquista delle grasse prebende. »

Avendo quindi domandato al Branconi notizie sul prossimo Congresso dei ferrovieri in aprile, mi rispose che unico scopo del convegno sarà quello di riunire una buona volta tutte le forze disperse.

Ho interrogato poi un alto funzionario per vedere quanto ci fosse di vero nelle accuse del Branconi: egli le nega recisamente e dice che sono dovute alla mania del basso personale, il quale, non potendo comprendere come, col brusco passaggio dall'esercizio privato a quello di Stato, sia impossibile ottenere in breve tempo un affiatamento completo fra Direzione generale e i suoi funzionari, accusa questi ultimi di fare dell'ostruzionismo, senza però avere delle prove precise.

L'alto funzionario è sicuro che con un po' di buona volontà dalle due parti gli inconvenienti ora lamentati si elimineranno, e che, specialmente il Governo mantiene le sue promesse circa il materiale, fra poco l'esercizio di Stato andrà assai meglio di quello privato.

Lo stesso alto funzionario mi ha detto che il malcontento è serio e reale nel personale della stazione di Milano per la certa minaccia da parte di alcuni giornali, non si sa con quanto fondamento, che il direttore generale Bianchi abbia deciso di non accordare il 10 per cento sugli stipendi come indennità di residenza all'epoca dell'Esposizione. Però lo stesso alto funzionario ha assolutamente smentito che nessun ferroviere pensi allo sciopero.

Le dimissioni di Sacchi da presidente della Federazione degli Impiegati.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 24:

Il ministro Sacchi, presidente della Federazione impiegati, ha mandato alla stessa la seguente lettera: « *Egregio vice-presidente della Federazione* — Ella e tutti gli associati comprenderanno la necessità che io più non rimanga presidente della Confederazione. Io li ringrazio vivissimamente della fiducia sempre avuta in me e ricorderò con grande compiacenza quante volte ci trovammo insieme a difendere e propugnare quell'ideale di libertà e di responsabilità che conferisce alla dignità del funzionario e al maggior frutto della sua opera per lo Stato. Accolga i sensi della mia particolare stima. — Ettore Sacchi. »

Per l'assetto delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Il nuovo ministro dei lavori pubblici, onorevole Carmine, d'accordo col collega del tesoro, ha accettato integralmente il progetto del commendatore Bianchi per l'assetto definitivo delle ferrovie. Come è noto, il progetto importa una spesa complessiva di un miliardo in dieci anni. A tale spesa sarà provveduto con gli introiti delle ferrovie stesse.

In questi giorni l'on. Carmine ha avuto continue conferenze con il comm. Bianchi per completare i particolari del progetto.

Ciò che si va scoprendo nell'Amministrazione ospitaliera di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Il giudice istruttore Mastrocinque ha interrogato oggi il comm. Bodrodo, regio commissario nell'Amministrazione degli Ospedali di Roma.

Le 37 mila lire che si suppone essere state riscosse dal cav. Bertoldi, economo, ma non versate nella Cassa dell'Amministrazione, rappresentano varie quote assegnate dal Ministero dell'istruzione per il mantenimento delle Cliniche. Il cav. Bertoldi, che è stato sospeso dalle sue funzioni e dallo stipendio, viene sorvegliato dalla Polizia. Egli dichiara continuamente che è pronto a consegnare al commissario regio le 37 mila lire. Addetto da parecchi anni all'Ufficio di economo, non aveva dato nessuna somma di denaro all'inizio del suo impiego come cauzione.

Secondo l'*Avanti!* il Bertoldi ha già provveduto a mettersi in salvo.

Il cav. De Vito, ragioniere al Ministero dell'interno, si è recato stamane alla Corte dei Conti e al Ministero dell'istruzione, per accertare se il Bertoldi non si è appropriato di altro danaro.

Riguardo al macellaio De Angelis, non sono stati fatti altri accertamenti. Il commissario regio ha fatto sospendere il pagamento di un mandato di settemila lire, che il De Angelis doveva riscuotere, ed ha fatto anche sospendere il pagamento di duemila lire per spese occorrenti al fornitore di carne dell'Amministrazione ospitaliera, e non pagherà nemmeno al proprietario coi capi di bestiame già acquistati dal De Angelis.

Con l'adesione di queste disposizioni e con l'incasso di seimila lire versate dal falsificatore di ricevute, a mezzo di un suo avvocato, l'Amministrazione ospitaliera non ha una grande perdita in tutte le irregolarità riscontrate, e che si devono addebitare al De Angelis, il quale asserisce che verso i proprietari del bestiame non è debitore che delle somme indicate da esso.

Si dice che il De Angelis abbia commesso altre truffe.

Una lettera di Alfonso XIII al Papa.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri nell'udienza privata, l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede ha presentato al Papa una lettera autografa di Alfonso XIII. In tale lettera il Re di Spagna informa il Papa del suo prossimo matrimonio e delle modalità per la conversione della Principessa di Battenberg al cattolicismo.

Borsa di Torino.

19 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'aff. 105 85.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 40.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 5): prezzi nominali 105 40.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'aff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 50.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 9/8 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 —	—	lettera	100 15
Svizzera 4 1/2	»	99 70	—	»	99 90
Londra 4	»	25 15	—	»	25 17
Germania 5	»	122 65	—	»	122 75

Rendita 5 0/0 p. c. 105 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 65.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1337 50 — [illegible]	Züst	250 — 251 —
B. Comm.	929 — 974 50		230 — 229 —
Bancaria	357 — —		215 — 220 —
Fiat	18/2 — 1900 —		218 — 75 —
Fiat Ansaldi	250 — 245 —	Martini	220 — 218 —
	248 — —		38 — 37 50
Itala	341 — 340 —	Concimi	36 50 37 50
Rapid	203 — —	Garage Ales.	315 — —
			72 — —

CRONACA DELLA BORSA — 19 febbraio.

La settimana si inizia con discrete disposizioni sui Bancari, Agitati gli Automobili, in ispecie la Züst: aperta a 240, declinò a 228, per rilevarsi sul 230; Martini attive da 33 a 39; Itala sul 340, e le Rapid resistenti sul 203. Attiva più dei giorni scorsi la Fiat: aperta a 1852, salì a 1900, e dopo sostenimento [illegible].

I valori industriali, ferroviari e Rendita negletti. L'Ansaldi, in correlazione colla Fiat, aperta a 705, salì a 715.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
19 febbraio — Ore 15,30.

Le piazze consorelle erano oggi fermissime sui titoli bancari: qui volontieri le seguiamo, ed anzichè alleggerire le posizioni in vista delle liquidazioni, pare si aumentino nella fiducia che i riporti siano facili e miti. Fra gli Automobili, in progresso sensibile la Fiat: aperta a 1860, salì verso il 1900; sempre attiva e movimentata la Züst: aperta a 250, scese a 236, per chiudere sopra 250 verso le ore 16; Itala e Rapid calme; largamente trattate le Martini, da 37 a 38, chiudendo in denaro a quest'ultimo. Già stamane erano domandati gli Automobili Camona a 45; oggi chiusero in denaro a 47. L'Ansaldi ebbe un mercato ristretto da 710 a 712; fermo il Garage Alessio; consolidate la Diatto e tutti gli altri titoli industriali, nonchè i Ferroviari.

Azioni Banca d'Italia 1340 1/2, 1341, 1342 1/2, 1340 1/2.
» Banca Commerciale 960 1/2, 963, 962.
» Credito Italiano 666.
» Bancaria Italiana 359 1/2.
» Züst 250, 255, 250.
» Ansaldi 710, 712.
» Fiat 1885, 1890, 1898, 1900.
» Itala 342.
» Rapid 208, 209.
» Martini 37 1/2, 38 1/2, 37, 37 1/2.
» Rochet 25 1/2.
» Camona 45 1/2, 47.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 23.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 40.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 80.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 90.

Banca d'Italia 1337 — Britanno Italiano 570 — Banca Commerciale 970 — Credito Italiano 666 — Banco Roma 123 — Bancaria Italiana 359 — Banco gestioni 158 — Meridionali 712 — Navigazione Italiana 504 — Tramways Omnibus 295 — Acqua Marcia 1660 — Gas 1000 — Condotte d'acqua 464 — Acciaierie di Terni 2845 — Elba 518 — Ansaldo 536 — Ferriere 311 — Metallurgica 172 — Piombino 314 — Antimonio 328 — Mercantile 160 — Nord Carrara 300 — Montecatini 121 — Albani 186 — Alluminio 1500 — Miniere lignitifere 310 — Turrinelli 92 — Italiana forni 36 — Eritrea 17 — Fiorentia 90 — Immobiliari 330 — Beni stabili 281 — Imprese fondiarie 176 — Carburo piemontese 200 — Valnerina 240 — Aosta 268 — Elettro-chimica 237 — Concimi 127 — Forni elettrici 117 — Solfati 53 — Vinalcre 50 — Zuccheri romani 103 — Zuccheri Valsacco 110 — Molini Pantanella 94.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18,20:

Borsino del mattino — Ore 12.

Buone disposizioni e transazioni abbiamo avute nell'odierna riunione. La Rendita fece 105 35 per contanti e 105 45 per liquidazione. Terni 2820, 2836; Edison 907; Bancaria 358, 360; ulteriormente animate le Camonica T. da 45 a 47 50.

Cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Affari animati con tendenza brillante. Anche la Rendita, malgrado che Parigi nell'odierna apertura non l'abbia quotata, fece 105 42 e 105 45 per liquidazione. Dei valori più ben trattati troviamo l'intero gruppo Bancario, il Carburo da 1440, 1453; le Terni 2842, 2860, 2834; le Edison 935, 950; le Italo-Americane 527, 526. Contrattate pure le Camonica T. da 45 a 48; le Omnia Candiani, che da oggi sono quotate sul nostro listino, ebbero buone transazioni intorno a 360.

Cambio L. 100 02.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Rendita 105 43 — Banca 1340 — Com'a 962, 963 — Credito 665 — Meridionali 743 — Mittel 446 — Rubattino 551 — Raffinerie 404 — Industrie 334 — Eridania 1407 — Marsini 340 — Terni 2838 — Armstrong 836 — Elba 517, 518 — Savona 503, 504 — Molini 380 — Siderurgie 520 — Carburo 1452 — Kerka 540 — Imprese 173 — Itala 344 — Rapid 210 — Officine 627 — Voltri 400.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 19 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 23	105 35	— —
» » f. m.	105 43	105 40	105 45	105 43
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 75	103 75	103 75	103 80
» 3 0/0	— —	73 —	— —	— —
Banca d'Italia	1340 —	1338 —	— —	1338 —
Meridionali	743 —	743 —	742 —	743 —
Mediterranee	446 —	446 —	445 —	446 —
Banca Generale	— —	35 —	35 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1430 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	370 —	— —
Nav. Gen. Italiana	503 —	503 50	503 50	— —
Raffin. Zuccheri	404 —	— —	403 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	60 —	— —
Società Veneta	— —	— —	150 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	364 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	357 75	— —
Cr. Fond. 3 1/2 0/0	— —	— —	499 50	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	499 50	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	503 75	— —
Acqua Marcia	— —	1660 —	— —	— —
Immobiliare	— —	330 50	— —	— —
Società Tramvie	— —	294 —	— —	— —
» Gaz	— —	1000 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	464 —	— —	— —
Banco Roma	— —	123 —	— —	— —
Credito Italiano	665 —	666 —	665 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1450 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	359 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	519 —	— —	— —
Banca Commerc.	970 —	970 —	970 —	— —
Azioni Terni	1836 —	— —	1842 —	— —
» Edison	— —	— —	935 —	— —
Eridania Z. Zucch.	1400 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	67 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	536 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 02	100 —	100 —	100 02
Londra	25 17	25 15	25 15	25 15
Germania	122 75	122 75	122 75	122 675

Tendenza ferma.

Roma, 19 febbraio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 98 44	103 98 44
4 0/0 netto	105 18 75	103 18 75
3 1/2 0/0 netto	103 74 60	101 99 60
3 0/0 lordo	73 — —	71 90 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 19 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 30
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 80
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	90 1/16
Obbligazioni Lombarde	384 75
Cambio sull'Italia	3/16
Turco nuovo unificato	94 60
Banca di Parigi	1547 —
Tunisine	480 50
Egiziane 4 0/0 unif.	106 75
Rendita Ungherese 4 0/0	95 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 20
Banca Ottomana	633 —
Argento fino	112 25
Credito Fondiario	725 —
Suez	4510 —
Lotti Turchi	145 —
Ferrovie Meridionali	740 —
Rendita Russa nuova	82 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 15
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	20 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 50

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	671 —	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	177 75	Rend. Austr. (arg.)	99 80
S. Anglo-Austriaca	303 75	id. in carta	100 —
Austriache	674 60	Union Bank	557 50
S. Austro-Ungarica	1832 —	Rend. Austr. in	118 75
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0 oro	95 60
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	91 30
Cambio su Parigi	95 60	N. Paesi Bassi	440 —
Cambio su Londra	240 45		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. M. 3 0/0	72 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	72 60
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	217 10	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	105 50	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 1/2 netto	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussiano 4 0/0	101 40	Russo (contanti)	81 50
Rend. Turca 1 0/0	93 40		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglese	90 3/16	Russo	80 —
Rendita italiana	104 3/4	Uruguay	71 1/2
Argento fino	30 9/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	93 1/2	d'Inghilt. L. st.	30,000
Turco nuov.	118 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	90 1/2		
Giapponese	93 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,01** (giornaliero).

Roma, 19-24 febbraio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 19 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 03 3/4; Londra 25 15 3/4; Germania 122 73 5; Svizzera 99 75; Belgio 99 75.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, febbraio (sera) 17 19

Farine 12 M. — per corrente	Fr.	31 45	30 10
» — per marzo		30 40	30 30
» — marzo-aprile		30 40	30 35
» — 4 mesi da marzo		30 70	30 60
Mercato pesante.			
Zucchero Russo, en disp.		23 75	23 75
» raffinato id.		55 75	55 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		24 —	24 10
» » a 4 mesi da marzo		24 10	24 25
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) 17 19

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, sostenuta — Brasiliani, invariata — Egiziani, calma — Surata, calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	6,000	10,000
dei per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazione	» »	12,000	11,000

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Ferrali e Chiarella), ore 21 precise: 31ª rappresentazione d'abbonamento, serata dispari, coll'opera *Loreley*, azione drammatica in 3 atti, di D'Ormeville e Zanardini, musica del maestro Alfredo Catalani. — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones (serata dell'artista Cesare Gravina) — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,45: *Calabresella*, dramma in tre atti di A. Campagna (novità, prima rappresentazione); *Scherzo comico* per l'attore A. Musco. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *La buona intenzione*, commedia in due atti di Francis de Croisset, traduzione di C. Antona-Traversi (novità, prima rappresentazione); *La medicina d'una ragazza malata*, commedia in un atto di P. Ferrari. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romana Sidoli), ore 20,45: Grande rappresentazione e serata del direttore comm. Cesare Sidoli. — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Nuvine sentrari*, commedia in tre atti di V. Bersezio. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

Alle ore una di stamane, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio l'

Avv. Pier Felice Anselmi

d'anni 37.

Ne danno il triste annunzio: il desolatissimo padre avv. GIOVANNI, presidente di Sezione di Corte di Appello a riposo; i cugini BENEDETTA ed avvocato GIORGIO ANSELMI; lo zio comm. avv. GIACINTO NEGRO colla consorte TERESA ALBERTI-AIMONE e figli; le zie NEGRO GIUSEPPINA vedova MOTTURA coi figli; OTTAVIA ed ELISA col marito cav. maggiore VIRGINIO PIRRI coi figli ed il collega d'ufficio avv. CARLO PICH.

Torino, 19 febbraio 1906.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Valperga, ove avrà luogo la sepoltura alle ore 10,30 di mercoledì, 21 corrente. 3540

Ieri, alle ore 22,30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Cav. Adolfo Favale

d'anni 65.

La moglie GUSTAVA BERRA, la figlia RITA col marito ing. FILIBERTO GATTI e colla bambina ADA, la cognata CELESTINA BERRA col marito cav. avv. GIOVANNI BUSSOLINO ed i congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 19 febbraio 1906.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle 2,30, partendo da via Cernaia, 18.

N.B. Per espresso desiderio del caro Estinto, non si accettano fiori. 3543

Scadenze del 28 febbraio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 28 febbraio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Il prezzo annuo è per

"La Stampa" L. 16,50

Stampa e Donna	L. 23 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 19 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dai e Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89) Legge 27 april. 1885, n. 3048, serie A 355 50

Certificati

— Roma, definitivi trentennali per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo . . . [illegible]
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . [illegible]
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 718 50
500 Str. ferr. Novara 4 ojo . . . [illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . [illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . [illegible]
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo [illegible]
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) . . . — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1856) — —
500 Id. ojo (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . [illegible]
500 Str. ferr. Livor. A [illegible]
500 » » » B [illegible]
500 » » » C [illegible]
500 » » » D [illegible]
500 » » » D [illegible]
500 Str. ferr. Centr. toscane e Asciano Grosseto s. A 3 ojo 578 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . [illegible]
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . [illegible]
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo [illegible]
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo [illegible]

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 2 ojo [illegible]
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Moriara . . [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo . . 377 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 378 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887) 378 —

Prestito

500 Unificato de la città di Napoli 5 ojo 160 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . [illegible]
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . . [illegible]
500 Id. id. 4 1/2 ojo . [illegible]
500 Id. Banca Italia 5 ojo 1/2 . . . . [illegible]
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . [illegible]
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo [illegible]
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo [illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (300) B. d'Italia 1256 —
500 Banca Commerciale Italiana di Milano 877 —
500 Credito Italiano 600 —
500 Società Bancaria Italiana . . . [illegible]
500 Banco di Roma [illegible]
500 Banca di Torino (stampigliate) . . [illegible]
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 156 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 741 —
500 Id. id. Secondarie Sarde . . . . [illegible]
500 Id. id. Sicule . [illegible]
500 Id. id. Mantova-Modena . . . [illegible]
500 Id. id. Biella . 876 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . 430 —
500 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . [illegible]
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 500 50
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. [illegible]
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . [illegible]
500 Id. ferr. Vomero [illegible]
375 Id. Rom. Tramways Omnibus . . [illegible]
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche.

500 Società Ital. Gas [illegible]
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . [illegible]
500 Id. Off. Savigliano 1450 —
500 Id. Elettric. Alta Italia . . . [illegible]
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . 1422 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . [illegible]
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . [illegible]
500 Id. id. di applic. elet. riehe . . [illegible]
500 Id. Elettrotecnica Italiana . . . [illegible]
500 Id. Costruttrice Macch. ed Giandli M. Ansaldi . . 700 —
500 Id. Anon. Officine già Diatto . . [illegible]
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . [illegible]
500 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. [illegible]
500 Id. Fonderia di metalli (Nebiolo e C.) [illegible]
500 Id. An. Termotec. già Tarizzo e C. . — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . [illegible]
500 Id. Fabbrica Italiana di Lime . [illegible]
500 Id. Italiana di Elettrochimica . . [illegible]
75 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . [illegible]
500 Id. Acciai. Terni [illegible]
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . [illegible]
75 Id. R. Züst, costr. autom. (intra) (p.) [illegible]
25 Id. Autom. Rapid [illegible]
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio . [illegible]
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . [illegible]
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . [illegible]
250 Id. Cantiere navale di Muggiano . [illegible]
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . [illegible]
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) [illegible]
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . [illegible]
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. [illegible]
250 Id. A. forni Gregor [illegible]

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino . [illegible]
250 Id. Generale Immobiliare Agricola [illegible]
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » [illegible]
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible]
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale [illegible]
150 Id. « Eridania » di Genova . . . [illegible]
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) [illegible]
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Dos. Ferrerosi [illegible]
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . [illegible]

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana . . . [illegible]
100 Id. Cartiera Maria [illegible]
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . [illegible]
100 Id. Unione Casale [illegible]
12 Id. Lavori Pubblici 1 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . [illegible]
25 Id. Impianto di San Teodoro . . [illegible]
250 Id. Anon. Pellami e Calzature . . [illegible]
50 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni [illegible]
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) [illegible]
50 Id. id. Tess. stampati (Milano) . . [illegible]
250 Id. Istituto Romano di beni stab. [illegible]
100 Id. Miniera Soil. Trezza Albani (Bologna) . . . . [illegible]
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) [illegible]
500 Id. di Montepont [illegible]

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . [illegible]
500 Ferr. Meridionali 264 —
500 Id. S.-c. Sardegna [illegible]
100 Id. Sarde, serie A [illegible]
100 Id. id. id. B [illegible]
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . [illegible]
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . [illegible]
500 Offic. Savigliano [illegible]
500 Società Siderurgica di Savona . [illegible]
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . [illegible]
500 Società Carb. di calcio (Roma) . [illegible]
500 Id. Min. di Montepromicco . . . 400 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . [illegible]
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . [illegible]
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici [illegible]
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni [illegible]
500 Prestito Provincia Alessandria . [illegible]
500 Id. Città Torino [illegible]
500 Id. Prov. di Lucca [illegible]

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

— Moggie 4 75 — Soriani 4 50 — Malati [illegible] — Montoni [illegible] — Agnelli [illegible]

Dal 12 al 18 febbraio si macellarono nel ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi [illegible], vitelli [illegible], buoi [illegible], manzi [illegible], moggie e manze [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini [illegible], capre [illegible], montoni e pecore [illegible], agnelli [illegible], capretti [illegible], equini [illegible] — Totale [illegible].

Bestiame.

COCCONATO, 17 febbraio 1906.

Buoi al miriag. da L. [illegible] a [illegible] — Manzi da [illegible] a [illegible] — Vacche da [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible].

RACCONIGI, 15 febbraio 1906.

Carne di vitello prima qualità al chilogramma L. [illegible]; seconda qualità [illegible]; Buoi e manzi prima qual. [illegible]; Moggie e giovenche [illegible]; Vacca [illegible].

Farina, pane, paste e riso.

RACCONIGI, 15 febbraio 1906.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. [illegible]; di seconda qualità o pane fino non eccedente il peso di un ettogramma [illegible]; pane fino eccedente il peso di un ettogramma [illegible]; casalingo [illegible].

Foraggio.

RACCONIGI, 15 febbraio 1906.

Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Paglia [illegible].

Frutta e verdura.

RACCONIGI, 15 febbraio 1906.

Patate al Mr. da L. [illegible] a [illegible] — Fagiuoli da [illegible] a [illegible] — Castagne fresche da [illegible] a [illegible]; Secche da 2 75 a 3 00.

TRINO, 18 febbraio 1906.

Patate al quintale L. [illegible] — Cipolle [illegible] — Cavoli al miria [illegible] — Cavolfiori [illegible] — Spinacci [illegible] — Rape [illegible] — Aglio [illegible].
Castagne bianche al miria L. 17 50; bianche al quintale [illegible] — Mele [illegible] — Fichi al miria [illegible].

Legna e carbone.

RACCONIGI, 15 febbraio 1906.

Legna forte al miria L. [illegible] — Id. dolce [illegible].

Pollame, uova e burro.

RACCONIGI, 15 febbraio 1906.

Burro la q. al chilogr. da L. [illegible] a [illegible] — Id. [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible] a [illegible].

COCCONATO, 17 febbraio 1906.

Pollame [illegible] al chilogr. da [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

Vino.

COCCONATO, 17 febbraio 1906.

Vino di lusso per ettolitro da L. [illegible] a [illegible] — Vino da pasto da [illegible] a [illegible].

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 12 al 18 febbraio 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Sanati [illegible], vitelli [illegible], buoi [illegible], moggie o manze [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini [illegible], capre [illegible], montoni e pecore [illegible], agnelli [illegible], capretti [illegible]. Totale [illegible].

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, valdostani, modenesi, pugliesi, svizzeri e loro prodotti d'incrocio.

Suini: nostrani, inglesi e loro prodotti d'incrocio.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 [illegible] a 13 [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Buoi e manzi da 7 [illegible] a [illegible] — Tori da [illegible] a [illegible] — Moggie e manze, torelli da [illegible] a [illegible] — Vacche e sopranì in genere da 4 00 a [illegible] — Suini da [illegible] a [illegible] — Montoni, pecore e capre da [illegible] a 7 00 — Agnelli da [illegible] a 13 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. [illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi 7 00 — Tori 7 [illegible]

Per la Fiera di San Mattia a Vercelli.

La Direzione delle ferrovie dello Stato rende noto che, per favorire il concorso alla fiera di San Mattia a Vercelli, si concede che i normali biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno per detta città dalle stazioni abilitate di questa Rete e dalle Ferrovie del Ticino (Santhià-Biella), nei giorni inclusivamente dal 19 al 23 corrente, abbiano validità pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Vercelli il giorno 24 successivo.

Società Torinese
per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldino C.).
Operazioni del 19 febbraio 1906.

Organzini	C. 13	Kg.	1791,34
Trame	» 1	»	50,15
Greggie	» 5	»	547,45
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 19	Kg.	2389,14

già entrati nel mese a tutt'oggi N. 361 Kg. 219 [illegible]

SOCIETÀ

Saluzzo. — Con atto rogato Pugliasco, in Saluzzo, fra i signori Lobetti-Bodoni Giovanni e Carlo fu Celestino, domiciliati in Saluzzo, venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio dell'arte tipografica, legatoria e cartoleria sotto la ragione « Fratelli Lobetti-Bodoni » Tipografia Saluzzo. La Società ha sede in Saluzzo ed ebbe il suo principio col 1° corrente. La firma sociale e l'amministrazione spettano al socio Lobetti-Bodoni Giovanni ed in caso di assenza o di impedimento all'altro socio Lobetti-Bodoni Carlo. Il capitale sociale è di L. 49,594 20, conferito per L. 20,000 dal socio Lobetti-Bodoni Giovanni e per il resto dal fratello Carlo, e gli utili e le perdite sono fra i soci ripartiti nella misura delle quote sociali.

Milano. — Con rogito Gusati, il gerente per accomandita per azioni Edoardo Bianchi e Compagni, fabbrica automobili e velocipedi in Milano, ha aumentato il capitale da L. 600,000 a L. 1,600,000, per provvedere a nuovi impianti, e ciò d'accordo coi sindaci.

L'emissione delle 7000 nominali di L. 100, è garantito da un gruppo di vecchi azionisti, viene fatto a L. 180: il premio di L. 80 passerà alla riserva.

— Setificio Annone, Lazzaroni e C., in accomandita semplice tra il rag. Guido Zerbi, Abenzeller Giovanni, Zerbi Giovanni, Hanzer Alberto, Heer Enrico; gerenti Guido Zerbi e Giovanni, pel commercio sete ed affini.

FALLIMENTI

Saluzzo. — Con provvedimento del signor presidente di questo Tribunale venne pronunciato il piccolo fallimento del commerciante dissestato Fissore Giuseppe fu Giuseppe, nato e residente in Savigliano, mercante negozio di calzolaio; venne devoluta la piccola procedura al pretore di Savigliano e nominato commissario giudiziale il geometra Giuseppe Allasia, residente in quella città.

La Mostra della marina a Milano.

Cartografia — Armi e munizioni — Radiotelegrafia. Antiche navi veneziane.

Abbiamo da Roma, 18:

La Mostra della R. Marina all'Esposizione di Milano sarà distribuita per la parte principale nella Galleria dei « Trasporti marittimi e fluviali » in piazza d'Armi e per la restante parte nel fabbricato delle Mostre retrospettive al Parco.

Della Galleria Trasporti marittimi e fluviali la regia Marina occuperà la parte anteriore dell'edificio, dal lato della facciata e della stazione d'arrivo, in piazza d'Armi, per una superficie di circa 2000 metri quadrati.

La R. Marina si ripromette a Milano di dare una generale rappresentazione dei servizi che disimpegna, della sua costituzione organica e dei suoi prodotti, distribuendo ordinatamente i suoi materiali ed oggetti in relazione appunto al loro impiego.

Così un primo reparto della Mostra sarà destinato alla Cartografia, coi prodotti dell'Istituto Idrografico di Genova, cogli apparecchi scientifici di rilievo, di tracciamento e di preparazione delle carte e documenti di navigazione; un altro riunirà le costruzioni di terra ferma, quali i porti, le darsene, i bacini, le calate, gli scali, ecc. In un successivo raggruppamento figurerà quanto concerne gli studi ed i progetti delle navi, con piani di esecuzioni, progetti, modelli di ogni importante tipo di nave, ecc.

Le armi ed i mezzi di offesa di ogni genere saranno riuniti in apposita sezione della Galleria, e comprenderanno i tipi di cannoni in servizio fino al calibro di 152 mm. incluso; dei siluri, mezzi di lancio, affusto, ecc.; vi sarà una particolare Mostra illustrata da numerose fotografie.

Col munizionamento saranno pure rappresentati i congegni e gli apparecchi per il trasporto delle cariche e gli apparecchi di precisione di misura delle artiglierie; i servizi e gli apparecchi elettrici della R. Marina saranno ordinati in apposito reparto.

Nelle segnalazioni figureranno gli apparecchi Marconi di radiotelegrafia, disposti in modo da poter contemporaneamente assistere alla trasmissione ed alla ricezione dei marconigrammi; uno speciale reparto comprenderà poi la Mostra Marconiana, coi primitivi tipi di apparecchi usati dal Marconi e dalla R. Marina, coi successivi miglioramenti introdotti, coi risultati dei primi esperimenti. Tutto quanto, insomma, valga a mettere in rilievo la italianità e l'importanza della scoperta, ed a dimostrare il grande interessamento della R. Marina ed il valido aiuto al Marconi prestato.

Nel fabbricato delle Mostre retrospettive al Parco verranno esposti i modelli delle antiche navi veneziane, modelli di navi di altre parti d'Italia e numerose armi, che forniranno differenti musei della regia Marina.

La Mostra britannica all'Esposizione di Milano.

Abbiamo da Londra:

La Commissione esecutiva anglo-italiana per la preparazione della Mostra britannica all'Esposizione di Milano si è definitivamente costituita.

Ne è presidente onorario lord Brassey e presidente effettivo sir Albert Rollit. I vice-presidenti sono sir E. H. Egerton, ambasciatore in Roma, il cav. A. Pansa, ambasciatore d'Italia a Londra, ed il Lord Mayor di Londra.

Il Comitato esecutivo, al quale spetta la più grande parte del lavoro di organizzazione, si compone di otto membri: lord Brassy, sir Albert Rollit, Arturo Serena, sir Emmanuele Boulton, A. J. Giles, sir W. H. Hollan, cav. P. Pologhi e Felice Schuster.

Segretari sono il signor Kenric B. Burray per la Camera di commercio di Londra, sir Edward W. Fithian per l'Associazione delle Camere di commercio, ed il signor Tullio Sambucetti per la Camera di commercio italiana in Londra.

Oltre le indicate persone, fanno parte della Commissione più di ottanta notissime individualità del commercio e dell'arte italiane ed inglesi.

La sezione marittima della Mostra inglese riuscirà interessantissima: essa occuperà 2800 metri quadrati. Per l'assidua cura del signor Augusto Serena, che ha estesissime relazioni nell'ambiente marittimo industriale inglese, questa sezione sarà da considerarsi come completa; tutte le Case costruttrici più importanti di Londra o Glasgow tutte le grandi Compagnie di navigazione di Londra, Liverpool e Glasgow vi manderanno modelli, diagrammi, carte illustrate, pubblicazioni, ecc.

La sezione agraria coprirà mille metri quadrati, e questi sono già tutti occupati; essa pure sarà molto interessante ed il Governo inglese vi parteciperà come espositore.

L'esposizione inglese dei trasporti terrestri non sarà seconda ad alcuna altra, ed i 550 metri assegnati saranno tutti occupati.

La sezione poscia occuperà per l'Inghilterra 250 metri quadrati, e promette di divenire interessantissima.

Altri 250 metri saranno occupati nella sezione igiene, ed in questa figureranno le mostre degli ospedali metropolitani, ed il Governo inglese avrà mostre speciali.

Il Governo inglese esporrà pure nella sezione previdenza, mostrando l'organizzazione delle Casse di risparmio postali, e con lui esporranno le più importanti Società cooperative britanniche.

Alla sezione aeronautica inglese furono assegnati 100 metri quadrati, e questi verranno subito occupati; anche questa mostra sarà molto interessante pei modelli di varii dirigibili.

L'Inghilterra figurerà pure nella mostra retrospettiva e nella mostra contemporanea dei trasporti ed in altre minori.

Manovre di campagna nella Colonia eritrea

Abbiamo da Roma:

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea* reca che dal 15 al 23 febbraio inclusivamente avranno luogo le manovre di campagna fra la piana di Asamò e quella di Gura. Vi prenderanno parte i quattro battaglioni indigeni, lo squadrone di cavalleria e la batteria da montagna. Per un breve periodo delle manovre verranno richiamati sotto le armi 500 ascari di milizia mobile inscritti nel secondo battaglione indigeni e 50 ascari di cavalleria.

Il programma delle manovre è il seguente:

Dal 15 al 20 febbraio: Esercitazioni di combattimento a partiti contrapposti.

21 febbraio: Collocamento di avamposti; rivista di tutti i reparti nella piana di Gura.

22 febbraio: Esercitazione di combattimento contro nemico segnato fra Mai Adagà e Corbaria.

23 febbraio: Esercitazione di combattimento fra Mai Adagà e Mazabà.

Dirigerà le manovre il comandante del Corpo di truppe coloniali, colonnello Pecori-Giraldi. Funzioneranno da giudici di campo il maggiore di artiglieria Tamburini, il capitano della compagnia del 3.o reggimento indigeni distaccata a Ghinda, il capitano della compagnia costiera ed il capitano della 2.a compagnia cannonieri.

Scoperta archeologica.

Ci scrivono da Finalmarina, 18:

Nella collina Mombello, dove si stanno facendo scavi per la costruzione di una strada, furono rinvenute due monete romane che spiegano l'origine del *Finale*.

La prima moneta, grande un po' più che un nichelino, è di una miscela d'argento, stagno, piombo ed ottone; porta sul retto l'effigie di Filippo Augusto con intorno la leggenda: *Imp. Philippus Aug.*; sul verso una figura muliebre col corno dell'abbondanza in una mano ed un'asta nell'altra. Epoca dal 244 al 249 dopo Cristo.

La seconda moneta, postuma ed Augusta, grande come un soldo comune, è di rame; porta sul diritto un'aquila con le ali semiaperte e la sigla S. C. (Senatus Consultus). Nel rovescio porta l'effigie: *Divus Augustus Pater.* Epoca 30 anni dopo Cristo.

Questa scoperta conferma l'origine romana del Pollupice (ora Finale), la stazione militare segnata nell'itinerario di Antonino il Pio, tra Sabasia e Ingaunia (tra Savona ed Albenga).

Un concorso pei biglietti di Stato da 5 e 10 lire

Con decreto del ministro del tesoro è aperto un concorso per i modelli dei biglietti di Stato italiani da L. 5 e da L. 10.

Possono prendere parte al concorso solamente artisti italiani. Ciascun concorrente dovrà presentare modelli tanto per il disegno dei biglietti quanto per la filigrana della carta.

Per il disegno dei biglietti saranno presentati due modelli separati, uno per il retto e l'altro per il verso di ciascun taglio.

Pei nuovi tipi di biglietti di Stato è lasciata ai concorrenti ampia libertà di concetto e d'interpretazione, coi soli vincoli di determinate dimensioni.

Giudicherà il concorso una Commissione da scegliersi fra i componenti la Commissione tecnico-artistico-monetaria nominata con regio decreto 29 gennaio 1905, N. 27, la quale avrà facoltà di aggregarsi a tal fine membri estranei, senza che si ecceda in complesso il numero di cinque membri.

Un premio di L. 2000 sarà assegnato al vincitore del concorso per il modello del biglietto da L. 10 ed altro premio di pari somma a quello per il modello di biglietto da L. 5.

I modelli dovranno essere consegnati completi e liberi da qualunque spesa, non più tardi del 31 luglio prossimo, prima delle ore 16, termine dell'orario di ufficio, alla Direzione generale del tesoro, che ne rilascerà ricevuta.

Concorso per le Borse di studio.

Il Comitato studentesco pei festeggiamenti in occasione del V Centenario dell'Ateneo torinese ha indetto un concorso a cinque Borse di studio da L. 100 caduna, da estrarsi a sorte fra gli studenti dell'Università di Torino che proveranno coi documenti opportuni di possedere ristretti mezzi di fortuna.

Le domande si ricevono fino a tutto il 15 marzo p. v. e dovranno essere indirizzate alla Commissione esecutrice (R. Università, via Po, presso il portinaio).

Complessivamente, il Comitato dei festeggiamenti festeggiamenti ha erogato in beneficenza L. 2000.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (48)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO.

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Grazie, mamma Javerlot..... grazie..... E' a voi che debbo di essere qui, ben tranquilla e ben curata..... Grazie per me e per la mia piccola Giovanna. Venite a darmi un bacio, mamma Javerlot.

— Via, mia cara, mia bella mammina, — disse la buona vecchia, baciandola, — calmati. Non piangere..... Ma sei più bambina della tua bambina!

Asciugate quindi con le rude mani pietose le guance della povera Rosa, che non poteva ancora rattenere le lagrime, mamma Javerlot si chinò verso la neonata.

— Tu..... Tu hai un bel musettino..... Sei bellina..... Sei la mia nipotina..... Io sono tua nonna.....

Tale fu l'entrata in questo mondo di Giovanna, la figlia di Rosa Bonbeur e di Giovanni Dervannes, il forzato. Essa fu dichiarata allo Stato Civile sotto il nome di Giovanna, figlia di Enrichetta Rosa, detta Rosa Bonbeur, e di padre ignoto.

Per le ricerche che monsignor Bercelier faceva fare allo scopo di ritrovare Rosa, lo stato civile della bambina sui registri municipali poteva essere una guida, una indicazione seria conducente direttamente alla madre.

Disgraziatamente non si pensò, il più delle volte, alle cose più semplici: e monsignor Bercelier non ci pensò, come non ci pensò uno dei suoi amici, vicario a Santa Clotilde, che, per sua richiesta, si occupò delle ricerche, e non riuscì, anche coll'aiuto che domandò ed ottenne dal capo della Sicurezza. Bisogna dire tuttavia che, non avendo un interesse diretto nella cosa, il vicario non ci aveva messo quella passione, quell'ardore di chi vuole ad ogni costo riuscire.

In quanto al concorso della Polizia, questo era stato corretto, diligente anzi; ma siccome l'abate non aveva parlato che di Rosa Bonbeur, le investigazioni non erano state portate che su Rosa sola..... E da ciò risultato negativo.

Ma ne era ben altrimenti per Cervier. Aiutato dalla sua amante, egli aveva continuato con tenacia le sue ricerche. Il suo interesse lo incitava; ma nè lui nè Lisa non avevano nulla trovato.

L'idea del suicidio della giovane, un momento presa in considerazione dei due complici, era stata in seguito abbandonata. Essi avevano per due mesi visitata tutti i giorni la Morgue, avevano fatto inchieste negli ospedali, interrogato tutti gli impiegati di tutti i Commissariati di polizia; e s'erano presa poco convinti dell'inanità della loro ipotesi.

Una supposizione azzardata, ma possibile, quella che Cervier aveva fatta di una protezione domandata da Rosa al vecchio marchese d'Vionne era caduta anch'essa, perchè il vecchio non aveva per nulla modificato la sua maniera d'essere con Cervier. Questi era stato investito dei suoi poteri ed aveva eseguito gli ordini del gentiluomo a proposito dei due milioni; il marchese, ritornato parecchie volte a Parigi, era parso addolorato nell'apprendere che non si riusciva a ritrovare Rosa.

Poteva bene ancora darsi che Rosa si fosse uccisa e non si ritrovasse il suo cadavere; ma Cervier, da quella volpe che era, sentiva che ciò non era. Egli si persuadeva sempre più che la fanciulla viveva, che era riuscita a fuggire, senza lasciar traccia e nemmeno i più piccoli segni di una pista da seguire. Dopo lunghe settimane di ricerche egli disperò. Un mattino, erano quattro giorni prima della nascita di Giovanna, l'agente d'affari, solo nel suo studio pensava, irritato, alle delusioni della sua caccia.

— *Sacré matin!* — mormorava — fortuna che lavoro per mio conto, perchè quando ero alla boîte m'avrebbero certamente dato sulle unghie se non fossi stato più abile.....

Ma, ad un tratto, si picchiò la fronte, esclamando:

— Cretino!..... Asino!..... Imbecille!

Era a se stesso che Cervier dirigeva quegli ameni qualificativi. E coll'occhio scintillante soggiunse:

— Ci sono! Buon Dio, sì!..... Come è semplice..... e come si va qualche volta cercare al diavolo quando s'ha la cosa sotto la mano!

Dopo un buon minuto di seria riflessione riprese a mezza voce, come proseguendo una frase cominciata fra sè, e contando sulle dita:

— Gennaio... febbraio... marzo... aprile... maggio..... ciò fa nove mesi..... ella deve essere o vicina ad essere madre..... se non è successo qualche accidente..... C'è del buono!

E Cervier si fregò energicamente le mani con visibile soddisfazione. Lucido, assolutamente padrone del suo piano, egli regolava e classificava le sue ipotesi:

— Se ella partorisce a termine — pensava — lo stato civile è là per una buona indicazione... Se morisse vi sarebbe l'atto di decesso..... Rimane il caso in cui vi fosse stato accidente..... Brutto colpo per la fanfara!..... E non sarebbe impossibile dopo tutte le commozioni che ha subite....

Cinico, Cervier desiderò si avverasse la sua seconda ipotesi: che Rosa Bonbeur morisse o fosse già morta.

— Così tutto andrebbe da sè, — si disse, — noi saremmo tranquilli e liberati della principessa.

Ma un pensiero gli venne, che gli fece aggrottare le sopracciglia.

— Sì, ma si rimarrebbe ancora il figlio!..... Se anch'egli potesse morire colla madre ..... Basta, gli avvenimenti non si regolano a piacer nostro..... Bisogna prenderli come vengono..... Abile è colui che sa approfittarne..... Vediamo da quella parte.

Cervier uscì per far colazione; mangiando egli consultò il *Bottin*, prendendovi una lunga serie di indicazioni, cui notò nel suo taccuino.

Poi si rimise alla caccia, da solo, senza neppure servirsi di Lisa Rajon.

Tre giorni consecutivi egli impiegò a stabilire su Parigi e sui sobborghi, in un raggio assai esteso, una rete di sorveglianza che doveva far capo a casa sua.

Ecco come procedette: cominciò dal Municipio del primo circondario..... Dirigendosi all'impiegato incaricato di registrare le nascite ed i decessi spiegò che, nella sua qualità d'affari, aveva una ricerca importante e segreta da eseguire nell'interesse di una famiglia: si trattava di ritrovare una fanciulla di cui dava lo stato civile ed i connotati, fanciulla che si sapeva incinta e che se già non aveva partorito doveva essere vicina a partorire. Un potente interesse era legato a quella persona che si desiderava assolutamente di ritrovare, perchè si temeva un suicidio. Cervier pregava dunque l'impiegato di fare le ricerche necessarie per sapere, innanzi tutto, se la fanciulla era morta o viva, e in quest'ultimo caso assicurarsi se ella s'era sgravata; quindi informarsi di quando quell'avvenimento aveva avuto luogo.

L'agente d'affari prometteva duecento franchi di compenso al portatore dell'informazione a casa sua, Chaussée d'Antin, N. 117.

Cervier operò così nei venti circondari ed in tutti gli Uffici municipali dei sobborghi.

— Scusate, — rispose Cervier, con un inchino, — la signora Javerlot?

— Sono io. Che cosa volete?

— Una piccola informazione, se non vi disturbo.

Parlando, egli s'era appressato. La finestra, in quella bella giornata di primavera, era assai aperta..... Cervier scorse Rosa nel suo letto, dove dormiva d'un sonno calmo.

— Oh! signora, — riprese egli, — vedo che vi disturberei..... voi avete un'ammalata.

— Non è un'ammalata, ma non bisogna disturbarla..... è mia figlia, e ha partorito in questi giorni..... bisogna lasciarla dormire..... Che cosa volete domandarmi?

Cervier sapeva tutto quanto voleva sapere; inutile dunque per lui prolungare il colloquio; si scusò dicendo:

— Io sono giornalista, e faccio una ricerca sulle donne premiate o decorate nel 1870-71. Ho saputo che voi eravate nel numero, e sono venuto, signora, per intervistarvi.....

— Perchè farmi?

— Per pregarvi — riprese Cervier sorridendo — di raccontarmi la vostra storia, per poterla pubblicare nella serie delle mie eroine del 1870.

— Ah! non ci tengo io, sapete..... se ci tenete voi, ritornate un altro giorno.

— Grazie, signora.

L'agente d'affari salutò, raggiunse la sua carrozza, e, ben lieto, ritornò a Parigi. Tutto era andato pel meglio, a seconda dei suoi desideri; se la ricerca era stata lunga, perlomeno era riuscita a sua completa soddisfazione.

(Continua).

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 Dicembre 1905

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 145,386,771.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 novembre 1905	238,868	119,444,000	56,778	28,188,500
Nel mese di dicembre 1905	—	—	963	484,000
In totale al 31 dicembre 1905	238,868	119,444,000	57,741	28,670,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle rientrate in restituzione anticipata di mutui	41,395	5,197
Cartelle sorteggiate	108,960	6,766
Cartelle da sorteggiarsi il 1° Febbraio 1906	2,412	1,930
In totale	152,767	13,893
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	150,763	11,667
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	2,004	2,171

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
In totale (rientrate)	192,367	96,183,500	13,893	6,939,500
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1905 N.	46,501	23,250,500	43,458	21,744,000
Delle quali: Al portatore	28,425	N.	33,703	
Al nome	18,080	»	9,755	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	23,250,466 42
Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	21,743,609 34
Conto annualità	»	1,794,013 48
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	»	1,272,937 67
Di libera disponibilità	»	1,022,400 —
Crediti diversi — Per cause diverse	»	340,762 86
Per assicurazioni incendi	»	44,809 51
Ipotecari	»	32,537 64
Note di collocazione da esigere	»	10,890 27
Moduli e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	24,238 85
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	1,002,362 41
Stabili di proprietà	»	1,339,579 60
Cartelle fondiarie in deposito	»	13,919,500 —
Fondo di garanzia	»	1,600,000 —
Totale delle Attività	L.	67,131,912 85

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale, Serie 5 0/0	L.	23,250,500 —
Conto capitale, Serie 4 1/2 0/0	»	21,744,000 —
Conto interessi	»	1,154,683 43
Cartelle da rimborsarsi alla pari — Serie 5 0/0	»	1,002,000 —
Serie 4 1/2 0/0	»	1,085,500 —
Diritti erariali	»	41,479 78
Imposta ricchezza mobile	»	39,431 34
Debiti diversi — per cause diverse	»	233,173 85
per depositi per perizie	»	3,021 31
per depositi in contanti per gar. d'ipoteche	»	46,682 86
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	65,000 —
nominative su certificati	»	13,205,500 —
per cause diverse	»	641,500 —
Fondo Capitale	»	1,447,229 66
Fondo di riserva	»	1,257,971 03
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,600,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	»	9,845 70
Totale delle Passività	L.	67,131,912 85

Spese			Rendite		
Interessi passivi	L.	—	Interessi attivi	L.	—
Spese d'amministrazione	»	—	Diritti di commissione	»	—
Sorveglianza governativa	»	—	Proventi diversi	»	—
			Sopravvenienze attive	»	—
Totale a bilancio	L.	67,131,912 85	Totale a bilancio	L.	67,131,912 85

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1904 prescritti N. 8,375 L. 177,780 75		
1904 non presc. » 3,474 » 33,364 95		
1905 prescritti » 103,769 » 3,707,873 75		
1905 non presc. » 101,271 » 812,901 25		
Totali N. 216,889 L. 4,681,720 —		4,681,720 —
Anticipazioni su titoli di credito 1905 N. 369	»	1,357,967 36
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	38,312,677 65
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione	»	401,151 90
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	21,494 30
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria	»	678,104 72
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte	»	1,257,326 70
Sconti con garanzie reali	»	4,819,340 73
Crediti in conto corrente annuale	»	3,409,107 73
Stabili di proprietà	»	1,100,000 —
Cassa contanti	»	380,474 79
Crediti diversi	»	363,150 61
Mobili	»	97,985 11
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	—
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	58,906,810 56
Titoli depositati	»	25,185,304 40
	L.	75,392,114 96

PASSIVITÀ

Depositi in c/c libero: Libretti N. 7094 L. 18,253,374 01		
Depositi a scadenza fissa » » 1731 » 16,091,142 37		
Depositi speciali » » 5 » 715,743 76		35,059,760 14
Inter. sui capit. depos. in conto corr. libero		—
Debiti diversi	L.	683,149 74
Fondo pensioni impiegati	»	1,848,163 07
Sopravanzi vendita pegni	»	93,750 73
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	1,330,272 69
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Fondo oscillazioni titoli	»	2,535,017 25
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1905	»	357,335 01
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	45,343,186 65
Depositanti titoli: per anticipazioni L. 2,871,186 —		
per custodia N. 98 » 2,879,820 —		
per amminis. » 381 » 8,440,035 —		
per servizi di Cassa » 8,448,058 63		
per cauzioni » 3,186,611 37		25,185,304 40
	L.	67,528,997 05
Fondo di riserva	»	7,863,117 91
		75,392,114 96

Spese dell'esercizio			Rendite dell'esercizio		
Interessi passivi	L.	—	Interessi attivi	L.	—
Spese d'amministrazione	»	—	Proventi diversi	»	—
	»	—	Rimborsi di spese	»	—
Totale a bilancio	L.	75,392,114 96	Totale a bilancio	L.	75,392,114 96

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) **in conto corrente**, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **5000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **5000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **5000**, condizioni da convenirsi;
b) **a scadenza fissa**: da 6 a 9 mesi al **2 1/2 0/0**; da 9 mesi a 1 anno al **3 0/0** | netto da imposta.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantite.**
8° **Compera** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

	Dimensioni Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette piccole	0,085	0,18	0,41	6	9	12
id. ultimo fila	—	—	—	—	5	8
id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	18
id. grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse	0,80	0,64	0,50	25	40	75

12° **Nello stesso suddetto locale corazzato** si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga gratuitamente agli abbonati delle cassette e casse, **a semplice presentazione**, le cedole scadute della rendita consolidata e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 19.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° gennaio 1906.

IL VICE-PRESIDENTE: **Ing. G. SALVADORI.**

Il Ragioniere Capo **Ing. G. B. ROSSI.** — *Il Direttore Generale* **Avv. F. BEYNA.** — *L'Ispettore di Contabilità e controllo* **E. CAPUZZO.**

SOCIETÀ ANONIMA

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Sede in Casale Monferrato

Capitale Sociale L. 3,000,000 inter. versato

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale** ordinaria pel giorno 11 marzo 1906, in *Casale Monferrato*, nel palazzo sociale, alle ore 13 precise.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio dell'esercizio 1905 e Estensione del dividendo.
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione;
6. Estrazione a sorte di 80 Azioni da ammortizzare al 1° luglio prossimo;

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più Azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il giorno 7 marzo alla Sede della Società in *Casale* o presso la spettabile Società Bancaria Italiana in *Torino.*

Casale, 15 febbraio 1906.

3109 — **L'Amministrazione.**